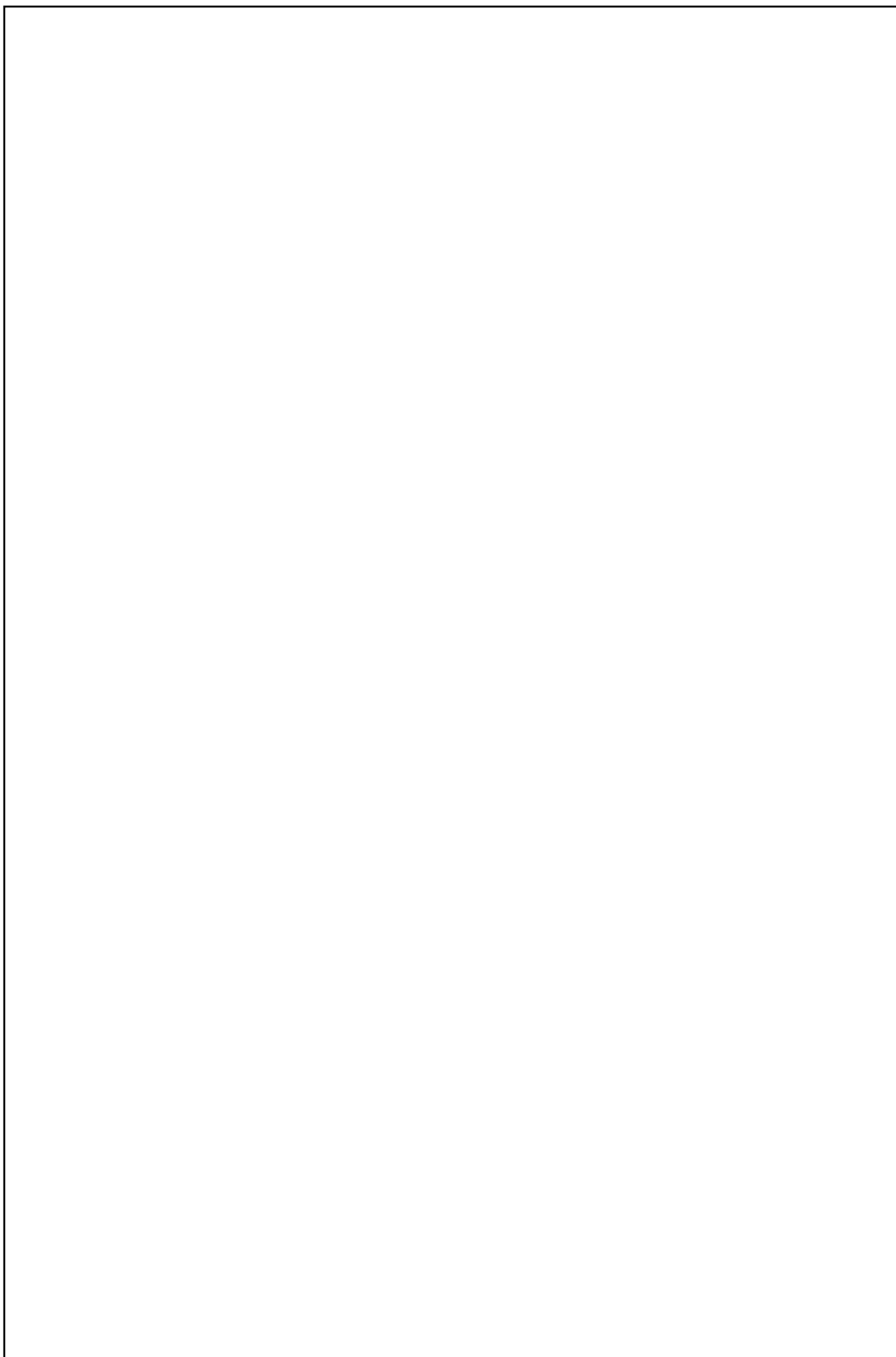




RASSEGNA **STAMPA**

22 febbraio 2013





LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 22 febbraio 2013

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(il sabato e la domenica in abbinamento obbligatorio con il Sole 24 Ore)LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edut S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (tel. 080 4770000). Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470205 (informazione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470200 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470400-401 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470205 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.interni@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470204 (cronache.regioni@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura.e.sport@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (inviare speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470228 (cultura.e.sport@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 52

**ARRESTATI I FRATELLI TARRICONE**

Muro Lucano imprese «fantasma» per aggirare il fisco

INCISO IN GAZZETTA BASILICATA NELLE PAGINE II E III >>

**FIAMME GIALLE** La sede di Potenza

L'Ilva: altri non possono vendere i nostri prodotti Fasano, rapina in banca una ragazza in ostaggio

BUFERA
L'Ilva si opporrà in ogni modo alla vendita da parte della Procura dei prodotti sequestrati**FASANO**
Uno dei rapinatori arrestati dopo l'assalto a una banca e la cattura di un ostaggio (Foto Fanizza)

RIZZO A PAGINA 12 >>

MONGELLI A PAGINA 13 >>

ELEZIONI L'IRRITAZIONE DEL SEGRETARIO DEMOCRATICO DOPO LE DICHIARAZIONI DEL PREMIER SECONDO CUI LA CANCELLIERA OSTEGGEREBBE IL PD**SANITÀ CONGELATO LO SCIOPERO DELLE RICETTE**

La Merkel tra Monti e Bersani

Il candidato del centrosinistra: lei mi rispetta, gaffe del Professore No di Napolitano al bis al Quirinale. Grillo spauracchio dei partiti

I medici: obiettivo raggiunto stop alla protesta

MA CHI GLIELO DICE ALLA MAMMA CALABRESE?
di LINO PATRUONO

Riepilghiamo. Sud ancora una volta assente dalla campagna elettorale. Oddio, qualche accenno qua e là, quasi per non far vedere il contrario: una spruzzatina come polvere di cioccolato sul cappuccino. Ma mai il "big one", il colpo finale. Per dire che, se è il principale problema del Paese, è anche la soluzione dei problemi del Paese. Però da tempo tutti hanno una terribile paura di dispiacere il Nord perdendone i voti. Nessuno essendo capace di far capire al Nord e all'Italia tutta quale vantaggio ci sarebbe se nel motore nazionale anche i pistoni del Sud potessero funzionare come gli altri. Chi glielo dice al meccanico?

Eppure, c'è la Banca d'Italia a ripeterlo come un disco rotto. C'è la Commissione europea.

SEGUE A PAGINA 21 >>



COZZI E ALTRI SERVIZI IN 2, 3, 4, 5. SEGUE LA GUIDA AL VOTO >>

LA CRISI NON ALLENTA LA PRESA

Dubbi della Fed e paure giovedì nero dei mercati

Dalla Bce 103 miliardi sui titoli italiani

● Giovedì nero sui mercati finanziari e l'Italia sconta le conseguenze più pesanti. Affonda la Borsa di Milano, lasciando sul campo il 3,13%, mentre lo spread riprende la corsa al rialzo, scalando la vetta dei 290 punti base (292), dai 277 punti di mercoledì. Tra le altre Borse del Vecchio Continente, Parigi cede il 2,29%, Francoforte l'1,88%. Ad innervosire i mercati dapprima la Fed che esprime timori sulla crescita economica Usa e i dati macroeconomici peggiori del previsto sulla salute di un'Eurozona malmessa.

SERVIZI A PAGINA 17 >>

**SORDI** L'attore nei panni di «Medico della mutua»

La Fimmg Puglia: volevamo il confronto con Vendola. Botta e risposta con l'assessore regionale Attolini

● I medici di famiglia congelano la protesta delle ricette. «Abbiamo raggiunto lo scopo prefissato di rimettere in moto il dialogo fra le parti. Adesso ci aspettiamo di essere convocati al più presto da Vendola», afferma il segretario pugliese della Fimmg, Filippo Anelli

CALPISTA A PAGINA 12 >>

ATTESA PER L'ANNUNCIATO «MOTU PROPRIO» DEL PAPA

La data del Conclave prima grana dei cardinali

SERVIZI ALLE PAGINE 10 E 11 >>

**ROMA** Operai al lavoro per piazzare il comignolo della «fumata»

DAL CONCILIO ALLA RINUNCIA

di OSCAR IARUSSI

Sarà stato per il festival di Sanremo o per la campagna elettorale alle ultime battute, ovvero per il clamore pari alla distrazione che suscitano i cosiddetti «eventi» (un paradosso solo in apparenza), ma certo la rinuncia di papa Benedetto XVI, dopo qualche giorno, è scesa di parecchio nella gerarchia delle notizie.

L'ARTICOLO A PAGINA 22 >>

IL FATTO POLEMICHE SUL METEO

Violento nubifragio a Catania: la gente cerca riparo sui tetti

● Un violento nubifragio si è abbattuto su Catania, decine di auto travolte dalla violenza delle auto mentre la gente cercava riparo sui tetti. Polemiche sul mancato allarme meteo.

A PAGINA 14 >>

RICCO PATRIMONIO

L'anziana sorella di Sordi forse vittima di raggiro

A PAGINA 14 >>

FINANZA

Servono più controlli sui derivati

DELL'ATTI A PAGINA 21 >>

La Cultura di Governo

Il Meridione al Centro

Il Lavoro al Centro

il 24 e 25 febbraio
alla Camera e al Senato
VOTA

CENTRO DEMOCRATICO
DIRITTI E LIBERTÀ

Bersani
2013 presidente

ALESSIO VIOLA

DOVE COMINCIA LA NOTTE

IN LIBRERIA

Rizzoli

LA GAZZETTA di BASILICATA

Venerdì 22 febbraio 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Acquisto ORO
da privati e commercianti

BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/214883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI
Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
Barietta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sole edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

Oro da Investimento

BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

SCATOLE CINESI OPERAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA DI POTENZA COORDINATA DAL PROCURATORE LAURA TRIASSI. SEQUESTRO DI BENI MOBILI E IMMOBILI E CONTI CORRENTI PER DECINE DI MILIONI DI EURO

Imprese fantasma per evadere il fisco

Arrestati i cinque fratelli Tarricone di Muro Lucano, imprenditori noti per essere titolari di marchi di birra e società di scommesse. Tra gli indagati anche il notaio potentino Antonio Di Lizia

Complesso meccanismo finanziario tra liquidazione, bancarotta e capitali trasferiti in Svizzera

Hanno architettato, e poi attuato per anni, un complesso sistema fondato sulle classiche «scatole cinesi», con la creazione di 40 società (tra cui marchi di birra e società di scommesse) su cui è stato applicato il «gioco delle tre carte» - aperture e chiusure, con spostamenti di brevetti e di proprietà immobiliari e aziendali e trasferimenti di imprese dalla Basilicata alla Svizzera - per evadere il fisco e ottenere ingiusti profitti, con un giro di denaro che complessivamente ammonta a decine di milioni di euro. Il meccanismo, secondo gli investigatori, era stato progettato dai cinque fratelli Tarricone di Muro Lucano, tutti arrestati, e accusati a vario titolo di bancarotta fraudolenta, frode fiscale, malversazione, formazione fittizia di capitale e appropriazione indebita.

INCISO NELLE PAGINE II E III >>



INDAGINI Auto della Guardia di Finanza davanti all'azienda dei fratelli Tarricone

POTENZA

I conti non tornano sul fondo pensione Lei chiede 1.680 euro la banca ne dà 600

Delle due l'una: o l'azienda non ha realmente versato quanto dice nei suoi prospetti o la Monte dei Paschi di Siena, forse perché distratta dai guai di questa ultima settimana, è andata in confusione. Un fatto è certo: la signora Patrizia Rovolino di Potenza non si trova con i conti della sua pensione. L'azienda presso cui ha lavorato, che aveva stipulato un accordo con la Mps per un fondo pensione aperto, dice di aver versato 1.680 euro a suo nome, ma l'istituto di credito prima nega di avere somme che la riguardano e poi le versa solo 600 euro. E gli altri soldi?

BRANCATI A PAGINA VIII >>

VERSO LE ELEZIONI ULTIME BATTUTE DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Oltre 460mila lucani andranno alle urne L'ex sacerdotessa «Sesso per Satana»

Sono 460.194 gli elettori lucani che domenica e lunedì si receranno alle urne per eleggere i parlamentari. In particolare, sono chiamati al voto 313.599 cittadini in provincia di Potenza (152.337 maschi e 161.262 femmine), mentre nel Materano 146.595 (70.909 maschi e 75.686 femmine). Si vota, lo ricordiamo, dalle 8 di domenica mattina fino alle 22 di domenica sera e dalle

7 di lunedì mattina fino alle 15 di lunedì pomeriggio. Sia per la Camera dei Deputati che per il Senato, il voto si esprime tracciando una X sul contrassegno della lista prescelta. All'interno pubblichiamo tutti i nomi dei candidati e le ultime iniziative dei partiti legate alla fine della campagna elettorale.

SERVIZI DA PAGINA II A PAGINA IV >>

LA SETTA DI MATERA TESTIMONIANZA CHOC TRA BAMBOLE, SPILLI E ORGE

Era una delle sacerdotesse di «Agates», la setta del sesso e degli orrori scoperta a Matera. La sua è una testimonianza choc: «Usavamo le bambole per fare magie nere. Usavamo le bambole e gli spilli neri. Veniva fatto un cerchio e in questo cerchio poi subentravano altre persone che magari non conoscevano e si iniziava a fare questo rito. Si usavano queste bambole, veniva bruciato poi il tut-

to dentro delle pentole oppure con un falò e fuori da un cimitero perché dicevano che le anime erano presenti». Infine, ai partecipanti «Satana chiedeva di fare sesso. Anche noi sacerdotesse - ha aggiunto - dovevamo pagare perché il mago, cercava candele colorate o bianche, ceri bianchi grandi, comprava delle ceneri che diceva erano le ceneri dei morti».

OLIVA A PAGINA XI >>

POTENZA

Danni alle auto e lettera minatoria ai ristoratori

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

POTENZA

Viaggio in città tra bus e scale mobili per i non vedenti

COLICIGNO A PAGINA VII >>

24-25 Febbraio al Senato

Dai fatti, il cambiamento.
Lavoreremo per una politica più trasparente e per far funzionare la Pubblica Amministrazione.

Popolari uniti

MICHELE CANNIZZARO

Acquisto ORO
da privati e commercianti

Oro da Investimento

Sedi
LAVELLO: Via G. Cesare Carducci 28 Tel. 0972 877164
RIGNERO: Via Galliano 47 Tel. 0972 720580
MELI: Via F. Saverio Nitti 37 Tel. 0972 729146
POTENZA: Via Mazzini 247 Tel. 0971 21514
POTENZA: Via Dante 6 Tel. 0972 214880
VILLA D'AGRI: Via Grunentina 23 Tel. 0971 410657
VENOSA: Via Melfi 172 Tel. 0975 352043
Tel. 0972 374218

BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

FINESTRE A 0 EURO

Incentivi fiscali 55%
Risparmio in bolletta 30%
Sconto rivenditore 15%

Coserplast

Per maggiori informazioni chiama
800.959.543
Numero Verde

GRUPPO INDUSTRIALE SERRAMENTI

L'Unità

Con le sue irresponsabili attività di governo Berlusconi ha già messo l'Italia nei guai. Ho molta fiducia che le elettrici e gli elettori italiani faranno la scelta giusta per il loro Paese

Martin Schulz
presidente Parlamento europeo



1,20 Anno 90 n. 52
Venerdì 22 Febbraio 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Mastandrea
a teatro batte
il cinismo**

De Sanctis pag. 18

**Un film racconta
i senza casa**

Gallozzi pag. 17



**L'opera
in nero
di Burri**

Barilli pag. 20

U:

Togliere il ticket è possibile

Polemiche dopo la proposta Pd di abolire i dieci euro aggiuntivi. Marino: ecco come faremo

Via l'aumento del ticket sulle visite specialistiche. È la proposta lanciata dal Pd per rendere meno ingiusta «una tassa odiosa perché cade sulle spalle di chi è malato». Come spiega Ignazio Marino, gli introiti dell'aumento, pari a 834 milioni di euro, possono essere recuperati azzerando le consulenze esterne che nella sanità pubblica ammontano a 790 milioni di euro. **RUBENNI A PAG. 4**

**Una Sanità
davvero per tutti**

CECILIA GUERRA

IL MERITO PIÙ IMPORTANTE DEL NOSTRO SISTEMA SANITARIO NAZIONALE È QUELLO DI ESSERE UNIVERSALE. Si propone, cioè, di dare risposta alle domande fondamentali di salute di tutti i cittadini, senza alcuna distinzione, come previsto dall'articolo 32 della nostra Costituzione.

La scelta a favore di un sistema universale ha avuto importanti riflessi sulle modalità di finanziamento: dai contributi sanitari, pagati dai soli cittadini assicurati, alla fiscalità generale.

SEGUE A PAG. 4

LA CAMPAGNA ELETTORALE



**Bersani: i progressisti
europei «votano» per noi**

● Il leader Pd a Napoli: in Europa un fronte per rilanciare il lavoro ● «Merkel ci rispetta»

A PAG. 2-3

**È in gioco
l'Europa**

CLAUDIO SARDO

È bene che l'Europa e il mondo entrino in questa campagna elettorale. Che si parli di Merkel, di Hollande, di Obama. Che ci si confronti con loro come con le valutazioni dei fondi di investimento asiatici, con le sentenze della Corte di Strasburgo, con i giudizi dell'Europarlamento.

SEGUE A PAG. 3

**Piero Fassino:
«Anche nel Nord
è finita un'epoca»**

ZEGARELLI A PAG. 2

**Rubalcaba:
«Così la sinistra
salverà l'Unione»**

DE GIOVANNANGELI A PAG. 7

**Le unioni civili
e le Corti**

IL COMMENTO

MASSIMO LUCIANI

In poco più di un mese ci sono state tre importanti sentenze sui diritti degli omosessuali, tutte relative ai rapporti di filiazione: quella della nostra Cassazione dell'11 gennaio; quella della Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) del 19 febbraio; quella del Tribunale costituzionale federale tedesco dello stesso 19 febbraio.

SEGUE A PAG. 16

Grillo parlante se la piglia con Bennato

● Il cantante mette in rete una canzone che suona critica nei confronti del comico «predicatore» e viene subito sommerso da insulti e minacce

«Al diavolo il grillo parlante»: la canzone che Edoardo Bennato ha messo su YouTube richiama inevitabilmente il leader del Movimento a 5 Stelle definito «predicatore» e «attore drammatico di involontaria comicità». E sempre in rete scattano proteste e insulti del popolo dei grillini.

JOP A PAG. 8

Staino



L'INTERVISTA

**Nichi Vendola:
«C'è chi specula
sulle macerie»**



GONNELLI A PAG. 9

NUBIFRAGIO

Catania come un fiume

● Automobilisti trascinati dentro le auto. Polemiche per il mancato allarme

Una pioggia incessante e le strade che si sono rapidamente trasformate in torrenti. Quella di ieri per Catania è stata una lunga giornata da incubo: gente in fuga sui tetti, auto trascinate insieme ai conducenti e piazza del Duomo diventata un lago. Il Comune accusa: «Nessuno ci ha avvertiti del pericolo»

A PAG. 12



FRANCOFORTE

Titoli di Stato: 103 miliardi acquistati dalla Bce

● Borse europee in caduta: Milano perde il 3,13% lo spread verso 290

A PAG. 10



**Il sabato,
approfondire
sarà più semplice.**

L'Unità+left a soli 2 €
Più notizie, più idee,
più servizi, più informazioni

www.left.it



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 22 febbraio 2013

17

ECONOMIA & FINANZA

Fed e timori economici affondano le Borse Ue

Crolla (-3,13%) Piazza Affari, maglia nera nel Vecchio Continente



● **ROMA.** Giovedì nero sui mercati finanziari internazionali e l'Italia, a soli tre giorni dall'appuntamento elettorale, sconta le conseguenze più pesanti. Affonda la Borsa di Milano, lasciando sul campo il 3,13%, mentre lo spread tra il Btp e il Bund tedesco riprende la corsa al rialzo, scalando la vetta dei 290 punti base (292), dai 277 punti di mercoledì. Il tasso sul titolo del Tesoro sale al 4,49%. Tra le altre Borse del Vecchio Continente, la peggiore è Parigi (-2,29%), quindi Francoforte (-1,88%), Madrid (-1,82%) e Londra (-1,62%).

Ad innervosire i mercati ci ha pensato dapprima la Federal Reserve, esprimendo timori sulla crescita economica Usa a causa della crisi in Europa e segnalando un eventuale ridimensionamento delle misure di stimolo all'economia a stelle e strisce prima della fine dell'anno. Il board della Fed «dovrebbe essere preparato a variare la velocità degli acquisti di asset, sia in risposta ai cambiamenti delle prospettive economiche sia in base alla valutazione dell'efficacia e dei costi degli acquisti stessi», recitano i verbali dell'ultima riunione di fine gennaio della Banca Centrale americana diffusi mercoledì sera. Nel corso della seduta sono poi arrivati dati macroeconomici peggiori del previsto sullo stato di salute di una Eurozona già alle corde, scatenando una pioggia di vendite sui mercati europei. Continua infatti a contrarsi l'attività manifatturiera e dei servizi nell'Eurozona a febbraio. L'indice composito Pmi, rilevato da Markit Economics, questo mese è sceso a sorpresa a 47,3 punti da 48,6 di gennaio, contro attese di un rialzo a 49 punti. La soglia dei 50 punti fa da spartiacque tra con-



trazione ed espansione del ciclo. E in questo clima economico cupo quella che viene stretta nell'angolo è l'Italia, appesantita dall'incertezza politica e con gli investitori sempre più preoccupati dallo scenario di un parlamento bloccato a seguito delle elezioni di domenica e lunedì.

«Berlino non si intramette ma Roma potrebbe bruciare», titola il Wall Street Journal, sottolineando che «se Monti risultasse umiliato, il voto sarebbe visto come una pericolosa sconfitta per l'intero establishment politico Ue e per l'approccio tedesco alla crisi dell'euro». Berlino, attraverso il ministro delle Finanze, Wolfgang Schäuble, ha ribadito

che non c'è «nessuna interferenza nella campagna elettorale italiana da parte della Germania», ma sottolineando che col premier Monti «l'Italia ha fatto passi avanti».

La debolezza economica dell'eurozona trascina al ribasso anche la moneta unica. Per la prima volta da oltre un mese infatti l'euro precipita sotto la soglia di 1,32 dollari a 1,3168. «Le prospettive economiche di Eurozona restano deboli», dicono gli operatori. «La politica monetaria della Bce dovrà essere più espansiva e ciò spingerà ancora giù l'euro». Alcuni analisti vedono la divisa europea in calo a 1,19 dollari entro la fine dell'anno.

Alfonso Abagnale

GIOVEDÌ NERO
Lo scontro di un operatore della Borsa di Milano che ieri ha registrato una pesante perdita (3,13%). Accanto al titolo la sede della Fed

Prosegue oggi il confronto Fiat, il nodo resta il contratto

■ **TORINO** - Prosegue oggi il confronto tra Fiat e sindacati, ripreso ieri mattina dopo oltre un mese di interruzione della trattativa, sul rinnovo della parte economica del contratto collettivo di primo livello, che riguarda 80 mila lavoratori del Gruppo. Le parti, secondo quanto si apprende al momento ancora distanti, stanno discutendo sulle qualità e sulle modalità dell'incremento della retribuzione. Il confronto, che ieri è proseguito in una riunione ristretta tra l'azienda e i sindacati metalmeccanici, deve ancora sciogliere alcuni nodi. Quello principale, sempre secondo quanto si apprende, resta la distribuzione dell'incremento retributivo tra la parte fissa e quella variabile. Le parti si rivedranno stamattina alle 10. E la Corte Costituzionale ha convocato in udienza pubblica il prossimo 2 luglio le parti, e quindi il gruppo Fiat e la Fiom-Cgil, sul rilievo di incostituzionalità riguardo all'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori, che stabilisce la costituzione delle rappresentanze sindacali aziendali (Rsa) per i soli sindacati firmatari del contratto applicato nell'unità produttiva. La questione di legittimità costituzionale è stata sollevata e rimessa alla Consulta, nei mesi scorsi, dai giudici dei tribunali di Modena e Vercelli, a seguito dei ricorsi presentati dalla Fiom, esclusa dalle Rsa per non aver firmato il contratto specifico della Fiat, che richiama l'articolo 19 della legge 300 del 1970. La questione solleva il contrasto con gli articoli 2, 3 e 39 della Costituzione, ossia sulla lesione del principio solidaristico, la violazione del principio di uguaglianza e del principio di libertà sindacale.

Alitalia, oggi assemblea atteso il sì per il prestito da 150 milioni di euro

● **ROMA.** Nuova liquidità in arrivo per Alitalia. L'assemblea dei soci oggi varerà il finanziamento da 150 milioni, proposto dal consiglio di amministrazione, per permettere alla compagnia di riequilibrare la situazione finanziaria. Mentre cresce l'attesa per il cda di lunedì: la riunione ha all'ordine del giorno i conti del 2012, ma non è escluso che si affronti anche il dossier Ragnetti. Crescono infatti le voci sul possibile addio dell'ad. E potrebbe essere legato a questo la decisione annunciata di rinviare la convention aziendale Alitalia Day 2013 in programma martedì.

La proposta di prestito formulata dal cda del 14 febbraio scorso, prevede un finanziamento soci convertibile, del valore di massimi 150 milioni di euro, che ogni socio potrà sottoscrivere in rapporto alla quota azionaria detenuta. Oggi in assemblea i soci sveleranno le carte, facendo sapere l'intenzione di sottoscrivere o meno la propria quota. Air France, primo azionista di Alitalia con il 25%, ha già fatto sapere di aver «accettato di aderire come gli altri azionisti» e la sua partecipazione sarà di 37,5 milioni. Anche Intesa SanPaolo ha deciso di dare il via libera alla sottoscrizione con un impegno finanziario fino a 15 milioni di euro e, per favorire l'operazione, potrebbe anche finanziare temporaneamente anche l'intervento di altri soci nel caso in cui al momento non dispongano della liquidità necessaria. Potrebbero invece non partecipare Unipol-Fonsai (4,4%) che ha ereditato dai Ligresti la presenza in Cai, così come qualche socio in chiara difficoltà finanziaria come Acqua Marcia (1,8%).

Intanto cresce l'attesa per il cda di lunedì, quello che dovrà approvare i conti dello scorso anno (dovrebbero - a quanto si apprende - evidenziare un quarto trimestre con un risultato operativo in pareggio e quindi il miglior quarto trimestre di sempre). E che potrebbe essere l'ultimo consiglio di Ragnetti: voci sempre più insistenti lo danno in uscita e, secondo indiscrezioni circolate nei giorni scorsi - e prontamente smentite dallo stesso Ragnetti - avrebbe già siglato una buonuscita di 2 milioni. Voci che sembrano avvalorate dalla decisione dell'azienda di rinviare alla primavera la convention aziendale in programma proprio martedì.

L'OPERAZIONE A ROMA IL MAGGIOR CONTRIBUTO DELL'UE. IL MECCANISMO DI SOSTEGNO LANCIATO ALLO SCOPPIARE DELLA CRISI GRECA

In due anni la Bce ha comprato dall'Italia 103 miliardi di titoli

● **ROMA.** La Banca centrale europea ha nel suo portafoglio 218 miliardi di titoli di Stato comprati per aiutare i Paesi dell'Eurozona in difficoltà, e all'Italia spetta la fetta più rilevante, 102,8 miliardi, sborsati dall'Eurotower per raffreddare lo spread fra il 2011 e gli inizi del 2012.

E' quanto emerge dai dati ufficiali pubblicati dalla Bce sul programma Smp, il salvataggio lanciato nel maggio 2010 per aiutare la Grecia e poi proseguito con Irlanda, Portogallo e, a partire dall'estate 2011 e fino all'inizio dello scorso anno, Italia e Spagna. Un meccanismo di sostegno lanciato allo scoppio

della crisi greca dall'ex presidente Jean-Claude Trichet e poi di fatto archiviato ufficialmente lo scorso 6 settembre, sotto la presidenza di Mario Draghi, per essere sostituito dal nuovo Ecm che garantisce acquisti illimitati a fronte di un «contratto» da sottoscrivere con l'Europa che impegna gli Stati alle riforme.

I numeri

pubblicati dall'Eurotower scattano una fotografia nitida, con l'imprimatur dell'ufficialità, del programma Smp, dettagliando gli acquisti Paese per Paese. Al 31 dicembre del 2012 la Bce aveva in portafoglio 102,8 miliardi di euro di titoli di Stato italiani al

valore nominale (99 miliardi al valore di libro), con una scadenza media di 4 anni e mezzo. L'intervento sui Btp italiani, partito sotto il governo Berlusconi nella drammatica estate del 2011, quando lo spread era volato a livelli da allarme fino a sfiorare i 600 punti base nel novembre successivo, ha impegnato quasi

la metà dei 218 miliardi totali usati per il soccorso ai Paesi in difficoltà: quasi la stessa cifra stanziata per aiutare Spagna (44,3 miliardi), Grecia (33,9 miliardi), Portogallo (22,8) e Irlanda (14,2) messi assieme. Un ammontare giustificato dalla necessità di frenare la discesa dei prezzi di un debito di propor-

zioni ingenti come quello italiano: oltre 2.000 miliardi, di cui 1.700 in titoli di Stato e quasi 1.100 miliardi in soli Btp. In sostanza, la Bce ha comprato quasi il 10% dei buoni polienali circolanti per contenere la discesa dei prezzi che stava infiammando gli spread.

Sono 218 i miliardi messi in campo complessivamente dall'Eurotower, che drena ogni settimana liquidità di pari ammontare dai mercati. Tuttavia la Bce sta realizzando profitti sul vecchio Smp: 1,1 miliardi sulla base del bilancio annuale 2012, di cui 555 milioni grazie ai soli interessi percepiti sui titoli di Stato greci.



DRAGHI Il presidente della Bce

ECONOMIA

Telecom taglia il costo del lavoro e rivede il call center

FELICIA MASOCCO
ROMA

Telecom si appresta a sfiorciare i costi, a efficientare i servizi o a riorganizzarli totalmente con una nuova veste societaria come propone per le attività di call center e i suoi 10mila addetti. Queste le coordinate del piano presentato ieri da Telecom ai sindacati, motivate con una forte contrazione del mercato italiano ed europeo, con il trend dei ricavi in discesa e con l'aggressività della concorrenza.

La prima cifra che balza agli occhi è quella dei nuovi esuberi o eccedenze che dir si voglia: nel biennio 2013-2014 si dovrà ridurre il costo del lavoro per l'equivalente di 2750 unità. «Si tratta di un numero stabile, significa che sia per

quest'anno che per l'anno prossimo, in caso si facesse l'accordo, si dovranno chiedere ammortizzatori sociali per 2750 lavoratori» spiega Michele Azzola segretario nazionale di Slc-Cgil. Non si tratta quindi di 5500 unità (cioè 2750 per anno). Come gestirli? La riforma Fornero, con l'innalzamento dell'età pensionabile, ha annullato la base esodabile pertanto le risorse che potrebbero uscire in mobilità sono circa 250, mentre ci sarebbero circa 210 lavoratori che potrebbero accedere alla pensione e a oggi non hanno dato disponibilità. Per gli altri l'azienda vorrebbe ricorrere ai contratti di solidarietà. Per continuare a discutere su questo punto Cgil, Cisl e Uil pongono come condizione che alla fine del percorso i lavoratori restino nel perimetro azien-

dale.

Contrarietà più netta su un'altra proposta di Telecom: si tratta della «societarizzazione» delle customer operation, i servizi tramite call center. I clienti diminuiscono, il fai-da-te aumenta, grazie anche alle applicazioni su smartphone e all'utilizzo del web. Di qui la necessità per Telecom di risparmiare anche perché, spiega, il costo del lavoro interno è maggiore del 30% rispetto al mercato esterno. «Non si tratterebbe di esterna-

lizzare - precisa Azzola - ma di creare una nuova società nella quale far confluire le attività e i 10mila addetti per «efficientare» e ridurre i costi di circa 200 milioni. Un'operazione - conclude - sulla quale siamo totalmente contrari». Anche il segretario nazionale Salvo Uglierolo dice che la Uilcom Uil è pronta a raccogliere la sfida lanciata dal gruppo «ma a patto che l'azienda ritiri il progetto di costituire la società dei customer». E dello stesso avviso è la Fisl-Cisl con il segretario nazionale Vito Vitale. Telecom deve «abbandonare questa idea - afferma - e deve lavorare con il sindacato per rendere sostenibile economicamente la divisione, affinché le attività possano rimanere nel perimetro di Telecom Italia». Le attuali sedi di caring (servizi ai clienti) sono 125, in 81

città: a fine piano la struttura dovrebbe essere presente in 27 città, con sedi accorpate nella maggiori città e nel 2014 con la chiusura di tutte le piccole sedi con meno di 50 dipendenti.

Altro tema, altri timori. Sempre ieri i sindacati delle telecomunicazioni hanno espresso «forte preoccupazione sui livelli occupazionali e sull'identità» delle reti televisive La7. «In queste ore - dicono - dopo la scelta del cda di Telecom Italia di dare seguito alla vendita, si sta definendo l'accordo commerciale e il contenimento dei costi de La7». I sindacati hanno evidenziato che «devono essere garantite l'occupazione e le possibilità di sviluppo, mantenendo l'attuale qualità dei palinsesti, e preservando il pluralismo culturale e informativo che oggi rappresenta La7».

Stimati 2750 esuberi nel biennio. Una nuova società in cui stornare i servizi ai clienti

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Per tirare fuori l'Italia dal pantano della crisi finanziaria degli ultimi mesi - quando lo spread volava a livelli insostenibili, e i timori che il debito pubblico nazionale fosse eccessivo per le deboli spalle della nostra economia rischiavano di affossare l'euro - la Bce ha comprato dosi massicce di titoli di Stato tricolori. Tanto da averne in pancia, ad oggi, quasi 103 miliardi di euro. Una quantità che copre quasi la metà di tutti i titoli di Stato dell'Eurozona acquistati dall'istituto di Francoforte.

IL SOSTEGNO AGLI STATI IN CRISI

Si capisce, dunque, l'attenzione con cui le istituzioni e i governi europei stanno seguendo la campagna elettorale italiana, nella speranza che dal verdetto delle urne esca un governo stabile e affidabile, in grado di mantenere gli impegni presi con Bruxelles. Tanto più che la recessione economica oscura ancora il paesaggio Ue, e ieri sono bastati i dati negativi sull'indice Pmi per far reagire male i mercati. L'attività economica nei servizi e nel manifatturiero viene calcolata raccogliendo le aspettative sugli acquisti da parte delle aziende: tale indice è passato a 47,3 punti a febbraio dai 48,6 punti di gennaio, confermando così il proseguire della fase di contrazione dell'attività. Tutte le borse europee hanno così chiuso in calo, con Milano che ha segnato l'andamento peggiore a meno 3,13%, mentre Londra ha ceduto l'1,62%, Parigi del 2,29% e Francoforte dell'1,88%.

La nota diffusa ieri dalla Banca centrale europea, per la prima volta, ha dato riscontro nel dettaglio degli acquisti effettuati nel quadro del piano ora sostituito dall'Omt, Outright Monetary Transactions: la Bce aveva in portafoglio al 31 dicembre 2012 titoli di Stato italiani per un valore nominale di 102,8 miliardi, iscritti a libro per 99 miliardi e con una maturità media residua di 4 anni e mezzo. Il nostro, dunque, è il Paese - tra quelli in difficoltà a causa del balzo degli spread - dove l'istituto di Francoforte è stato più attivo.

Seconda la Spagna con titoli per 44,3 miliardi (43,7 miliardi il valore contabile e durata di 4,1 anni) e solo terza la Grecia, con un totale acquistato dalla banca centrale di 33,9 miliardi (30,8 miliardi e 3,6 anni). Nella lista dei Paesi beneficiari figurano poi il Portogallo, con un totale nominale di 22,8 miliardi (21,6 miliardi il valore a libro e 3,9 anni la durata media residua) e l'Irlanda con 14,2 miliardi (13,6 miliardi e 4,6 anni, la durata più elevata). Il totale acquistato in tutta l'Eurozona - come già noto in precedenza - è di 218 miliardi di euro.

Quelli relativi al sostegno fornito ai membri Ue in crisi non sono gli unici dati diffusi ieri dalla Bce che, per evi-

Lo stipendio percepito dal presidente Draghi l'anno scorso è stato di 374mila euro



Il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi. FOTO INFOPHOTO

La Bce ha 103 miliardi di titoli di Stato italiani

● Il nostro Paese copre circa la metà del portafoglio di titoli pubblici comprati dall'Eurotower ● In caduta la Borsa (-3,13%) tra timori economici e politici

LA SPESA DELLA BCE

Acquisti di titoli di Stato da parte della Bce tra il 2011 e il 2012. Valori in miliardi di euro

	Italia	102,8
	Spagna	44,3
	Grecia	33,9
	Portogallo	22,8
	Irlanda	14,2

Margini netti realizzati sugli interessi	
2011	1,999
2012	0,29
TOTALE	2,289

ANSA-CENTIMETRI

CONTRATTO FIAT

La trattativa ancora non è finita

L'accordo sul rinnovo del contratto aziendale Fiat va ai tempi supplementari. Ieri nel corso dell'incontro all'Unione Industriali di Torino tra i rappresentanti del Lingotto e quelli di Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Associazione quadri e capi Fiat (la Fiom non c'è perché non ha firmato gli «accordi» con Marchionne) si è registrato un piccolo riavvicinamento tra le parti, ma l'intesa non c'è. La Fiat si è presentata su posizioni più

morbide riguardo ai 40 euro da mettere in busta paga per il 2013. Ma in gioco c'è anche il premio di produttività di 103 euro, che i sindacati vorrebbero arrotondare. Il premio inoltre è legato all'effettiva presenza in fabbrica e questo appare un ostacolo per ora. Fiat e sindacati firmatari si sono aggiornati a questa mattina, sempre all'Unione Industriali di Torino, per tentare di ridurre le distanze e raggiungere un'intesa.

denti ragioni di trasparenza, ha pubblicato non solo i dati di bilancio (il 2012 si è chiuso con un utile netto in aumento del 37% a 998 milioni dai 728 milioni dell'anno prima, anche grazie al balzo del margine di interesse da 1,999 miliardi a 2,289 miliardi), ma anche tutte le voci di spesa relative al personale dell'istituto (1.638 dipendenti, di cui 158 in posizioni dirigenziali).

Si scopre così che il presidente Mario Draghi ha ricevuto uno stipendio base di 374.124 euro, mentre il vicepresidente, il portoghese Vitor Constancio, ha avuto un salario di 320.688 euro, e gli altri esponenti del Comitato esecutivo della Bce hanno avuto un salario individuale di 267.228 euro. Le spese per il personale, che comprendono stipendi, indennità, costi assicurativi e altri costi, sostenute dalla Bce nel 2012 sono così state pari a 184,6 milioni di euro (erano invece state di 173,1 milioni nel 2011).

I membri del Comitato esecutivo percepiscono anche indennità aggiuntive di residenza e rappresentanza, mentre il presidente usufruisce di una residenza ufficiale di proprietà della Bce. In totale, le indennità versate a esponenti del Comitato esecutivo e i contributi versati a loro favore dalla Bce per l'assicurazione malattie e infortuni sono ammontate a 509.842 euro. Due esponenti, Lorenzo Bini Smaghi e José González-Paramo, hanno percepito per fine mandato una liquidazione per totali 2.461.469 euro.

Ilva, concessa la «cassa» in deroga Fiom non firma

L.V.
MILANO

Quello in programma ieri al ministero del Lavoro tra l'Ilva e i sindacati metalmeccanici doveva essere un semplice incontro tecnico, per firmare l'accordo di copertura della cassa integrazione in deroga attualmente in corso per 1.100 dipendenti dell'acciaieria tarantina, che dal primo gennaio scorso al prossimo 2 marzo lavoreranno ad orario ridotto in media del 50% con punte fino al 100%. Invece, a sorpresa, l'accordo in questione è stato collegato indissolubilmente alla nuova cassa integrazione straordinaria per 6.400 persone per due anni, annunciata dall'azienda solo due giorni fa. Così l'intesa è stata siglata solo dalla Fim e dalla Uilm, non dalla Fiom che aveva chiesto, prima di firmare alcunché, di vedere almeno il progetto di ristrutturazione ed innovazione del sito produttivo che giustifica la richiesta di cig.

Invece si è giunti all'ennesima intesa separata. Il documento siglato ieri dall'Ilva e dai metalmeccanici di Cisl e Uil riguarda innanzitutto la copertura della cassa in deroga allo stabilimento siderurgico che si concluderà la prossima settimana. Una copertura che costa allo Stato circa otto milioni di euro, visto che la Regione Puglia - a cui spetterebbe sostenere l'ammortizzatore sociale in questione - non aveva fondi sufficienti. Ma il documento, soprattutto, contiene un verbale di intesa sulla cig straordinaria che per 24 mesi riguarderà un numero di lavoratori compreso fra i 4.400 e i 6.400 circa a partire dal 3 marzo prossimo, affinché le acciaierie possano essere ristrutturate per adeguarsi alle prescrizioni della recente Autorizzazione integrata rivista dal ministero per l'Ambiente.

In proposito l'Ilva assicura la sua attenzione a «tutte le condizioni generali relative al personale, onde alleviare l'onere per i lavoratori coinvolti». Parole che sono state considerate sufficienti da Fim e Uilm per affrontare con minor preoccupazione la discussione sindacale che presto si aprirà nel merito. Non così, invece, dalla Fiom: «Prima di affrontare una discussione sull'eventuale impiego della cig, occorre che l'azienda presenti ai sindacati un piano industriale le cui finalità, in relazione all'attuazione dell'Aia, debbono essere comprensibili e condivisibili» afferma il segretario di Taranto, Donato Stefanelli. Respingendo così «una evidente forzatura, volta a ottenere il consenso sindacale su come affrontare le conseguenze di un piano non ancora conosciuto».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 22 febbraio 2013**PATRUNO**

Chi lo dice alla madre calabrese?

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Da un po' si affanna anche Confindustria: e nessuna delle tre sembra avere uno zio o un cugino terrone. Il fatto è che non c'è buonsenso che tenga di fronte al pregiudizio verso il Sud: non produce, non paga le tasse, non vuol lavorare, non essere sempre assistito. Fra poco andremo su Marte, ma verso il Sud restiamo all'età della pietra (a proposito, se lassù c'è vita, e non solo il sabato sera, lo scopriremo grazie a un sensore inventato da un'azienda di Modugno, Bari).

Basta vedere il principale atto di accusa verso il Sud: è una idrovara di denaro pubblico, inutile continuare a dargliene, aumenterebbe solo lo spreco. Eppure, se invece di far chiacchiere si leggessero i dati, ecco davvero lo choc. Tra il 1996 e il 2010, la spesa dello Stato è stata di 9217 euro per ogni cittadino del Centro Nord e di 7593 per ogni cittadino del Sud. E non solo dello Stato, ma anche delle Ferrovie (ah, tutta l'alta velocità lassù), dell'Anas (ah, la Salerno-Reggio Calabria in costruzione da 50 anni), dell'Enel (ah, il triplo di interruzioni dell'energia al Sud).

Per i san Tommaso che non ci credono, basta cliccare sui siti Internet dei ministeri appositi: dispiacerà per loro, ma c'è tutto. Quindi una spesa dello Stato (e compagni) che accentua invece di ridurre il divario, che fa ingiustizia invece che giu-

stizia, che redistribuisce al contrario: altro che vivono alle nostre spalle.

La cantilena è appunto che il Sud si prenderebbe i soldi del Nord. E che i soldi devono invece rimanere dove si producono. Se il criterio fosse questo, vediamo per esempio Bari. I più ricchi abitanti del centro dovrebbero pretendere che le loro tasse siano spese solo al centro e non anche alla periferia della città: più asili e più bus in centro, meno asili e meno bus in periferia. Ma così quelli delle periferie si devono svenare per pagarsi la benzina per l'auto e l'asilo privato per i bambini. Avranno ancora quattro soldi per andare a comprare nei negozi del centro, continuando a farlo stare sempre meglio di loro (crisi a parte)?

Aggiungono, ma chi glielo dice al piccolo industriale veneto che lo Stato non ha i soldi per pagargli i lavori fatti e le banche non mollano un euro? Giusto. Controdomanda: chi glielo dice alla mamma calabrese con la pensione minima che per il figlio non c'è neanche il lavoro non pagato e che se ne può solo emigrare? L'Italia non ha un problema del Nord e un problema del Sud l'uno contro l'altro armato. L'Italia ha un problema dell'Italia tutta: non cresce, anzi va indietro, da almeno vent'anni. E non cresce, anzi va indietro, anche perché il Sud non è messo nelle condizioni di dare quanto potrebbe. Ma se continua la guerra, andiamo indietro tutti e amen.

Ci vorrebbe un po' di pace per rico-

inciare. Figuriamoci, che per rifondare una Chiesa si è dimesso anche un papa: mi sacrifico perché capiate. Bisognerebbe rifare l'unità nazionale. Nell'interesse dell'unità, non della disunità. Ma bisognerebbe che per arrivarci si svegliasse la Bella Addormentata del Sud: la sua mitica società civile. Sempre pronta (e neanche tanto) a prendersela con i suoi dirigenti politici, mai pronta a ritrovarsi insieme e a impegnarsi con i suoi dirigenti d'industria, di banca, di sindacati, di università, di associazioni.

Certo, bisognerebbe anche che il Sud non si mettesse la coscienza a posto dando ogni colpa sempre agli altri. Bisognerebbe che di fronte a un problema non dicesse soltanto "madonna, madonna" ma provasse a risolverlo. Bisognerebbe che capisse che il fatalismo è vigliaccheria. Bisognerebbe che, invece di denari (peraltro inesistenti) chiedesse una rete di servizi a livello di decenza. Bisognerebbe che si convinsesse che anche al Sud, nonostante tutto, si può. E che se si ha bisogno di una mano, basta cercarla alla fine del proprio braccio.

Intanto per ora un'altra campagna elettorale se ne va col Sud assente, o quasi. Gli altri non vogliono capire che errore sia. Non è detto che il Sud stesso lo voglia capire. Anche se, senza i voti del Sud, nessuno ha mai vinto neanche allo scoppio.

Lino Patruno

LETTERE E COMMENTI | 21 |

LA CADUTA DEGLI DEI NELLA STORIA DELL'«EROE» PISTORIUS

di GINO DATO

E anche la Nike scarica ora Oscar Pistorius, non rinnovandogli il contratto e il programma di altre campagne pubblicitarie. Nella notte di San Valentino è così crollato il mito dell'atleta sudafricano disabile. Lui, il primo e unico recordman amputato che vince una medaglia in una competizione iridata per normodotati, polverizza in un delitto la sua fama di "the fastest thing on no legs", la cosa più veloce su nessuna gamba?

Il più veloce anche nel calzare le sue formidabili protesi in fibra di carbonio, denominate cheetah (ghepardo), per colpire a morte con quattro colpi di pistola la fidanzata, la ex modella Reeva Steenkamp?

Forse, semplicemente, dietro il mistero di un eroe del sovrumano e dei primati si nasconde una storia di amore, una storia che riporta con i piedi per terra, alla violenza e alla gelosia.

PASSIONI - La gelosia rimane una delle ultime passioni del nostro tempo. Ombra tra i due partiti, innocentista e colpevolista, che si contendono la verità e la pena dell'ergastolo, l'uno sostenendo l'atleta nella tesi della frode dei colpi di pistola, esplosi contro dei ladri annidati nel bagno; l'altro fermo nell'accusare il campione di aver costruito, anzi premeditato, secondo il tribunale, l'aggressione e l'uccisione.

Il giallo di San Valentino 2013 si condensa delle diceree che ammantano la storia di sangue della bella e del mostro-prodigio: non solo campione atipico, ma protagonista delle sfide, in odore di testosterone e steroidi, ritrovati nella villa dove s'è consumato il delitto, e di stravaganze da represso. Pare che Pistorius fosse uno dal grilletto facile: un mese prima in un ristorante di Johannesburg aveva tolto la sicura a una pistola lasciando sfuggire un colpo e ferendo un amico.

Facciamo allora due considerazioni. La prima, legata proprio agli steroidi. Queste sostanze aumentano la forza, sono veri e propri costruttori di massa muscolare. Come se una potenza inespresa nello sport, potrebbe essere il dubbio, si travasa in violenza? "Il legame tra ormoni maschili e aggressività è evidente. Ma non è tanto la quantità di forza a causare questo aumento - precisa Fabio Pigozzi, presidente mondiale dei medici sportivi e membro della commissione medica della Wada, agenzia mondiale antidoping - quanto piuttosto dell'effetto sul cervello: lo steroide ha effetti collaterali su fegato, reni e apparato cardiovascolare, ma sono dimostrate scientificamente anche ripercussioni neuro-psichiatriche".

Seconda considerazione. E se dietro il gesto estremo si nascondesse quel sentimento - sentimento? - inconfessabile, abietto, oscuro che muove ancora gli uomini e le donne? E se cioè quei colpi, magari preceduti da una aggressione con una mazza da baseball, fossero partiti al culmine di una scenata di gelosia?

RIVALE - Alle origini della caduta di Oscar Pistorius, quale movente cardine, prende corpo l'ombra di qualche rivale. Pare che Reeva avesse ricevuto un sms del suo ex fidanzato Francois Hougaard, mito del rugby ma anche figura inquieta nell'immaginario di Pistorius. Ma accanto a questa figura del passato i bene informati aggiungono una nuova stella, un ventiquattrenne attore e cantante, quel Mario Ogle, protagonista di un reality al quale avrebbe dovuto partecipare anche Reeva Steenkamp, e che, a quanto pare, toglieva il sonno a Pistorius, fermente contrario a questa partecipazione.

Che Pistorius nutrisse qualche senso di inferiorità? Che si fosse inflato nel vicolo cieco dei sospetti? Nessuna violenza trova giustificazione, ma, nella polluzione emotiva che distingue i nostri tempi, insieme a una caduta verticale di ogni passione, forse l'unica che sopravvive è proprio la gelosia.

Il mostro dagli occhi verdi, come lo definisce Shakespeare - che, ripetiamo, non vogliamo abilitare e giustificare - serpeggia dentro di noi in ogni momento e si traduce in una delle forme più insistenti di violenza tra le coppie, o, meglio ancora, di violenza sulle donne.

E comunque dobbiamo chiederci perché proprio la gelosia, più di altri sentimenti (ammesso che tale lo si possa definire), permene nello slavoimento di ogni relazione, nella età dell'amore liquido, su un terreno sociale assai carico in cui ogni empito sembra inabissarsi.

Residua come mistura letale di possesso, di paura di abbandono, di insicurezza. E' quanto rimane di un antico legame, dopo la morte di dedizione e fedeltà, abnegazione e condivisione?

ANTONIO DELL'ATTI

Più controlli sui derivati

Da qualche anno a questa parte nel comparto bancario si sente parlare di "strumenti derivati" o "strutturati", locuzioni, queste, di non agevole comprensione da parte dell'opinione pubblica in generale.

In questi ultimi giorni, inoltre, gli "strumenti derivati" sono divenuti "strumenti di curiosità" dopo che, nel nostro Paese, si è verificato lo scandalo del terzo gruppo bancario italiano per dimensione e volumi operativi, ossia il Monte dei Paschi di Siena, una banca di lunghe e importanti tradizioni. In particolare, una delle cause della crisi in cui è caduta tale banca va annoverata proprio nel consistente e smisurato ricorso agli "strumenti derivati". Ci auguriamo che la banca possa al più presto risolvere i gravi problemi emersi anche a seguito di altre operazioni non di tutto limpide quanto a grado di trasparenza (come, ad esempio, l'acquisto dell'Antonveneta); e ciò per evitare gravi conseguenze a seguito della mala gestione nella governance del Monte dei Paschi di Siena.

Tuttavia, noi riteniamo che in tempi brevi - come assicura il nuovo management - la banca possa superare questo brutto momento e ripristinare le proprie condizioni di equilibrio.

Ciò posto, si reputa utile svolgere qualche considerazione sul significato di "strumenti derivati", onde esporre in maniera piuttosto semplice la loro più tipica funzione e pur senza approfondirne gli aspetti tecnici e complessi.

Gli "strumenti finanziari derivati" vengono così denominati in quanto il loro valore deriva dal prezzo di un'attività sottostante (underlying asset) che può essere costituita da un'attività reale, da un'attività finanziaria o da un indice dei prezzi o dei rendimenti relativi alle precedenti attività.

In base allo "strumento finanziario" preso come riferimento, i derivati si distinguono in commodity derivatives (derivati sul grano, sul petrolio, sul bestiame, sui metalli preziosi, ecc.) e financial derivatives (sulle obbligazioni, sui titoli azionari, sugli indici, ecc.). La loro funzione è tipicamente economica, nel senso che agevolano il trasferimento del rischio - nell'ambito, appunto, del sistema economico - da operatori che vogliono ridurre la propria esposizione ad operatori che intendono, invece, aumentarla. Si tratta, dunque, di operazioni a termine con fissazione del prezzo in anticipo rispetto alla scadenza del contratto.

Un esempio pratico ed assai diffuso di tali contratti è rappresentato dal currency forward, ossia un contratto a termine sulle valute volto a fissare il tasso di cambio import/export; altro esempio di forward, inoltre, è quello con cui si permette di far "prendere posizione" ad un operatore sull'andamento del prezzo di un titolo azionario. Nello specifico, i contratti forward sono di tipo obbligatorio, nel senso

che è pattuito l'obbligo delle parti di effettuare la prestazione, ma, essendo tale contratto stipulato su base bilaterale, il contraente di un forward è soggetto al rischio di controparte, sicché, allo scopo di ridurre tale rischio, i forward si sono evoluti dando origine ai futures, ossia a contratti di compravendita a termine negoziati nei mercati di borsa organizzati.

Altro strumento derivato è l'option, mercè il quale l'acquirente ha la facoltà di acquistare o vendere lo strumento finanziario sottostante ad un dato prezzo indicato nel contratto ad una determinata scadenza oppure entro una determinata scadenza a fronte di un pagamento denominato "premio".

Ulteriore contratto finanziario assai frequente è l'interest rate swap (IRS): due parti assumono l'impegno reciproco di scambiarsi pagamenti periodici di interessi calcolati su di un capitale di riferimento denominato Notional per un prefissato periodo di tempo, pari alla scadenza del contratto.

Gli "strumenti finanziari" innanzi descritti si sono ulteriormente evoluti dando origine ad "obbligazioni strutturate" costituite da una variegata quantità di titoli obbligazionari composti dalla somma di un titolo obbligazionario e di uno "strumento derivato".

Come si vede ad una prima semplicistica analisi, la complessità di questi strumenti implica la possibilità di effettuare, mascherandole, operazioni illecite, in modo da operare occultando a soggetti non esperti (almeno momentaneamente) speculazioni che mettono a serio rischio non solo la gestione della banca, ma anche l'equilibrio del mercato.

Tornando al Monte dei Paschi di Siena, quindi, pare che il portafoglio titoli della banca fosse troppo esposto sia a livello di Paese - Italia, che di scadenze (troppi BTP medio lunghi); al fine di limitare l'impatto negativo delle perdite sui BTP, quindi, sono stati stipulati - pare, come riferisce la stampa, in maniera occulta - degli IRS (per ridurre l'esposizione al tasso fisso), oltre che ulteriori derivati (per limitare le perdite in conto capitale) e sembra che tali derivati, stipulati con diverse banche d'affari, permettersero di spalmare le perdite su più esercizi onde non farle gravare, invece, sul conto economico di un singolo e determinato esercizio.

Per concludere: nelle banche, nonostante i progressi raggiunti con l'ausilio delle tecnologie più avanzate, occorre ancora fermare l'attenzione sul rafforzamento dei controlli allo scopo di evitare veri e propri "disastri sociali" che potrebbero comportare conseguenze improvvise non solo sul sistema ("astratto") finanziario, ma anche sul sistema ("concreto") economico e produttivo.

COMUNITÀ

Il commento

Unioni civili, decida il legislatore non le Corti

Massimo Luciani



SEGUE DALLA PRIMA

Non sempre i commenti giornalistici ne hanno dato conto con esattezza, sicché vale la pena di ricordare, in sintesi, cosa hanno stabilito.

La sentenza della Cassazione è forse la meno significativa. Sebbene sia stata presentata come una decisione che apriva all'affidamento dei minori alle coppie omosessuali, ha detto, in realtà, molto di meno. Il caso era quello di un padre che si opponeva all'affidamento esclusivo del figlio naturale alla madre, anche perché convivente con un'altra donna. La Cassazione si è limitata a dichiarare inammissibile questo motivo di ricorso, perché il padre non aveva specificato quali potessero essere le «ripercussioni negative, sul piano educativo e della crescita del bambino, dell'ambiente familiare in cui questi viveva presso la madre» e perché non aveva detto se a questo proposito vi fossero «certezze scientifiche o dati di esperienza», limitandosi ad enunciare «il mero pregiudizio che sia dannoso per l'equilibrato sviluppo del bambino il fatto di vivere in una famiglia incentrata su una coppia omosessuale» e dando «per scontato ciò che invece è da dimostrare». Come si vede, per un verso, non si trattava di un caso di affidamento a coppia omosessuale, e per l'altro la Cassazione ha reso una semplice decisione di inammissibilità, senza affrontare la sostanza del problema.

Anche la sentenza della Corte di Strasburgo ha una portata minore di quanto ha detto qualcuno. Qui si trattava di due donne austriache, unite da una relazione stabile, ma non formalizzata come unione civile. Una di esse intendeva adottare il figlio della seconda, senza con ciò rompere il vincolo con la madre. Si trattava, insomma, di dare vita ad un nucleo familiare composto di tre persone. Anche in questo caso il padre si era opposto e, di fronte alle decisioni negative di tutte le giurisdizioni austriache, le due donne (e il minore, rappresentato dalla madre) si erano rivolte alla Cedu. La Corte ha dato loro ragione, ma solo a causa della violazione del divieto di discriminazione in ragione dell'orientamento sessuale: ciò che è consentito a coppie eterosessuali, ha detto, non può essere vietato a coppie omosessuali, e poiché in Austria l'adozione da parte di coppie eterosessuali non sposate è possibile, il divieto opposto a quelle omosessuali è contrario alla

Convenzione europea. È evidente che in Italia la sentenza, sebbene sia molto importante per le sue statuizioni di principio, non potrà avere un diretto effetto pratico, perché da noi nemmeno le coppie eterosessuali non sposate possono adottare (e l'adozione da parte dei singles è possibile solo in casi eccezionali).

Più nette le affermazioni del Tribunale costituzionale tedesco. Il caso era ancora diverso: si trattava anche qui di due donne, ma legate in un'unione civile, e il figlio che una di loro voleva adottare era figlio adottivo, non naturale, dell'altra. Il Tribunale ha detto che vietarlo equivaleva a violare il principio di eguaglianza, ma anche qui ha riconosciuto al legislatore un margine di discrezionalità nella definizione degli strumenti migliori per la protezione della famiglia. Quel che più conta, però, è che ha affermato che la parte preponderante degli studi specialistici negano che la crescita di un minore nell'ambiente di una coppia omosessuale possa pregiudicare il suo sviluppo.

Emerge da queste decisioni, come si vede, un quadro molto variegato ed emerge anche la grande difficoltà che incontra la giurisdizione a dare una sistemazione generale ad una materia così complessa. Dovrebbe farlo il legislatore, ma non sempre è all'altezza della situazione. Men che meno lo è stato da noi, se è vero che la questione è stata puramente e semplicemente rimossa, quasi non esistesse.

Eppure, nel 2010 la Corte costituzionale lo aveva detto chiaramente: stabilire le forme nelle quali i diritti delle coppie omosessuali devono essere protetti spetta al Parlamento, perché la scelta fra questa o quella soluzione è politicamente discrezionale e nessun giudice la può compiere. Queste affermazioni furono criticate da molti, ma a me sembrano condivisibili, anche perché, invece di rassegnarci a chiedere l'attuazione della Costituzione da parte dei giudici, dobbiamo pretendere che a farlo sia anzitutto il legislatore: è anche grazie al fiume della rassegnazione che il mulino dell'antipolitica produce la propria farina.

La questione, allora, diventa quella delle soluzioni, politicamente praticabili e giuridicamente possibili, che si intende perseguire. Sulla praticabilità politica ognuno la può pensare come crede, ma sul piano giuridico pesa l'affermazione della nostra Corte costituzionale, secondo la quale l'aspirazione al riconoscimento dei diritti (e dei doveri) delle coppie omosessuali non deve essere realizzata «soltanto attraverso una equiparazione delle unioni omosessuali al matrimonio». Sarebbe bene che il nuovo Parlamento si muovesse, e subito, perché l'inerzia genera la sofferenza delle persone, ma può anche comportare il caos, quando la disciplina di una materia così complessa e articolata viene dettata caso per caso e non sulla base di un disegno regolatore generale, che solo il legislatore può tracciare.

Maramotti



L'intervento

Alimenti e nutrizione salviamo l'ente di ricerca

Walter Tocci
Deputato Pd



IL GOVERNO METTE A RISCHIO L'ENTE DI RICERCA PER GLI ALIMENTI E LA NUTRIZIONE. L'INRAN È STATO SCIOLTO CON LA ROZZA SPENDING REVIEW, a luglio dell'anno scorso, e collocato presso l'ente di ricerca per l'agricoltura (Cra), ma la norma era scritta male e si dovette modificarla con la successiva legge di stabilità, rinviando l'attuazione ad un decreto ministeriale che ancora non è stato emanato. Da circa 8 mesi, quindi, l'attività di ricerca è paralizzata, oltre 200 ricercatori non possono lavorare, da marzo rischiano di non ricevere lo stipendio e anche di perdere importanti progetti europei.

L'Istituto si occupa di ricerche di grande interesse sociale: 1) l'influenza delle tecniche di coltura, di conservazione e trasformazione sulla

qualità nutrizionale degli alimenti; 2) gli effetti sulla salute per la prevenzione delle malattie, anche a livello del genoma, con studi di frontiera a livello internazionale; 3) l'analisi dei consumi e l'educazione alimentare; quest'ultima competenza è stata appositamente ignorata dalla Gelmini che ha affidato alle industrie del settore, in evidente conflitto di interesse, la consulenza nelle scuole pubbliche. In tutti i Paesi civili, invece, gli istituti di ricerca per la nutrizione sono chiamati a garantire valutazioni indipendenti dai produttori, a suggerire terapie per le patologie sociali come l'obesità e a promuovere interventi per migliorare la qualità del cibo. Se non esistesse da quasi 80 anni un Istituto così bisognerebbe inventarlo. Soprattutto nel Paese della dieta mediterranea che proprio nella sua civiltà alimentare potrebbe realizzare un brand di successo, come si era impegnato a fare con la prossima Expo milanese.

Ma queste considerazioni non hanno neppure sfiorato le menti dei sapientoni che hanno motivato l'accorpamento col rigore della spesa pubblica. Che si possa risparmiare con queste sciocchezze è un falso inventato da Tremonti e prolungato dal suo sodale Grilli, cioè dai massimi responsabili della crescita della spesa pubblica negli anni Duemila. Infatti, l'Inran si è portato dietro tutti i costi precedenti senza poter ottenere alcun risparmio dall'integrazione, perché le attività del Cra sono molto diverse. Anzi, la paralisi dell'attività di ricerca rischia di far perdere importanti finanziamenti che l'Ue renderà disponibili per un

progetto strategico sul rapporto tra nutrizione e salute. Non solo, l'operazione serve a mettere polvere sotto il tappeto. Nel trasferimento, infatti, non sono stati allocati i fondi per gli stipendi, i quali però dovranno essere pagati in virtù delle leggi esistenti e di conseguenza spetterà al nuovo governo trovare i soldi necessari. La polvere riguarda anche il taglio del 90% delle borse di studio nascosto da Profumo, i fondi per il personale degli atenei e per i bandi del Prin, per circa un miliardo di euro solo nel campo della ricerca.

La vicenda dell'Inran, quindi, non solo mortifica un'eccellenza italiana, ma è anche emblematica di un miopia metodo di governo: nessuna attenzione alla qualità delle politiche pubbliche, tagli che peggiorano il bilancio statale e tanta sicumera priva di meriti. Molti errori si potevano evitare se avessero dato ascolto al dibattito parlamentare senza ricorrere al voto di fiducia. Per Monti questo è il riformismo innovativo, ma assomiglia alla vecchia politica. Spetterà al Pd puntare su ciò che non si è mai fatto prima: la scienza come risorsa per la società, la qualificazione della spesa pubblica, il lavoro appassionato dei ricercatori. Ne ripareremo anche dopo le elezioni.

Intanto, però, chiediamo di risolvere la situazione dell'Inran. Abbiamo telefonato al ministro Catania, ma non ci ha risposto perché è impegnato nella campagna elettorale dell'Udc. Ora è finita e speriamo possa dedicarsi a trovare i soldi per gli stipendi e per finanziare la ricerca. Sono pur sempre i doveri di un tecnico al governo.

L'analisi

Proteggere i bambini dalla povertà

Andrea Iacomini
Portavoce Unicef Italia



LA POVERTÀ DEI NOSTRI BAMBINI È UN TEMA CHE CI RIGUARDA MOLTO DA VICINO. Un rapporto della Caritas Internazionale affermava che un terzo dei bambini in Grecia, Irlanda, Portogallo, Italia e Spagna sono stati spinti sull'orlo della povertà a causa delle misure di austerità assunte per ridurre il debito pubblico. In Italia ci sono 1 milione e 800mila bambini che vivono in condizioni di povertà relativa. Da mesi l'Unicef denuncia la grave situazione in cui versano la Spagna, con oltre 2 milioni e 200mila bambini che vivono sotto la soglia di povertà e la Grecia dove i minorenni sotto questa soglia sono oltre 439 mila e che possiede la più alta percentuale di bambini sotto peso dei Paesi Ocse. Sono dati allarmanti e che devono far riflettere. La crisi economica non è più solo uno spettro che incombe sulle nuove generazioni, ma sta realmente avendo un impatto pesantissimo sulle famiglie e di conseguenza sui bambini e gli adolescenti, in particolare quelli più svantaggiati. Secondo l'ultimo rapporto annuale dell'Istat uscito pochi giorni fa «Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo», nel 2011 le famiglie in condizioni di povertà relativa risultano l'11,1% - vale a dire 8,2 milioni di individui, il 13,6% della popolazione.

Ma cosa significa povertà nei Paesi industrializzati? Da oltre dieci anni l'Unicef porta avanti nei suoi Rapporti l'idea che povertà, esclusione e vulnerabilità non sono temi confinati ai Paesi in via di sviluppo ma sono presenti in modo crescente, anche se in altre forme e con implicazioni diverse, nei Paesi economicamente avanzati.

Le analisi comparate sulla povertà infantile nei Paesi industrializzati dimostrano che non è inevitabile, ma è legata anche alle scelte politiche e alle misure che i governi attuano per contrastarla. Alcuni Paesi stanno facendo meglio di altri per proteggere i bambini più vulnerabili, dimostrando che non solo è eticamente giusto, ma anche economicamente vantaggioso. L'Italia invece deve ancora fare molto; basti pensare che secondo i dati Unicef il tasso di povertà infantile senza l'intervento del governo risulterebbe pari al 16,2%, quasi invariato rispetto all'effettivo tasso di povertà infantile relativa al netto delle imposte e dei trasferimenti (15,9%).

Certamente la misurazione della povertà nei Paesi ricchi affianca a indicatori diretti come il reddito familiare altri indici di deprivazione materiale dei bambini, come non avere la possibilità di fare almeno un pasto al giorno contenente carne e pesce, la mancanza di indumenti nuovi, di avere libri da leggere o la possibilità o meno di fare sport e altre attività ricreative. La povertà dei «bambini ricchi» in tempi di crisi si misura anche così e il quadro che ne viene fuori non è dei più esaltanti non solo per il presente ma anche per il futuro, perché se oggi il costo diretto ricade sui minorenni, nel lungo periodo è la società nel suo insieme a pagarne le conseguenze in termini di basso livello di capitale umano accumulato, di disoccupazione e bassa produttività. Ecco perché l'Unicef sostiene che non riuscire a proteggere i bambini e gli adolescenti dalla povertà è uno degli errori più costosi che una società possa commettere. Una strategia di sviluppo vincente per l'intero Paese a mio modesto parere deve basarsi sulla protezione dei minorenni dalla povertà. Per questo una delle proposte prioritarie dell'Unicef al prossimo governo è di affrontare le disuguaglianze materiali, combinando politiche per il sostegno al reddito delle famiglie con figli (incluse quelle straniere), promuovendo la partecipazione del donne al mercato del lavoro e ampliando la disponibilità di servizi di qualità per la prima infanzia.

È una scelta di cui il leader e la coalizione che andremo ad eleggere, mi auguro, dovranno inevitabilmente tenere in considerazione e intervenire immediatamente con misure incisive per costruire un modello di società più equo, che punti ad estirpare dalla nascita una nuova generazione inermi di «poveri tra i poveri». E che sia dalla parte dei bambini. I nostri bambini.

IV | BASILICATA PRIMO PIANO**VERSO LE ELEZIONI**

VOCI DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

AI SEGGI

Si vota dalle 8 di domenica mattina fino alle 22 e dalle 7 di lunedì mattina fino alle 15. Lo spoglio comincerà subito dopo

Oltre 460mila gli elettori alle urne domenica e lunedì

Ecco come si vota. Il meccanismo per la ripartizione dei seggi

● Manca poco all'ora «X». Sono 460.194 gli elettori lucani che domenica e lunedì si receranno alle urne per eleggere i parlamentari. In particolare, sono chiamati al voto 313.599 cittadini in provincia di Potenza (152.337 maschi e 161.262 femmine), mentre nel Materano 146.595 (70.909 maschi e 75.686 femmine).

Si vota, lo ricordiamo, dalle 8 di domenica mattina fino alle 22 di domenica sera e dalle 7 di lunedì mattina fino alle 15 di lunedì pomeriggio.

Sia per la Camera dei Deputati che per il Senato, il voto si esprime tracciando una X sul contrassegno della lista prescelta. Non è possibile, infatti, manifestare «voto di preferenza», perché in base alla legge elettorale attualmente in vigore (la cosiddetta Porcellum) la lista di candidati è «bloccata», cioè i nominativi sono presentati in un ordine prestabilito al momento del deposito della lista stessa. Anche nel caso di liste collegate in coalizione, il segno va sempre posto sul solo contrassegno della lista che si vuole votare e non sull'intera coalizione.

Eventuali «confinamenti» su contrassegni limitrofici non sono un problema: la normativa prevede che, se il segno dovesse invadere altri simboli, il voto «si intende riferito al contrassegno su cui insiste la parte prevalente del segno stesso». Il voto, dunque, è valido. In questo modo la volontà dell'elettore non è messa a rischio da

eventuali errori materiali.

Per poter accedere all'assegnazione dei seggi alla Camera, sono previste soglie calcolate sul totale dei voti validi a livello nazionale, pari al 10 per cento per le coalizioni, al 2 per cento per le singole liste che aderiscono ad una coalizione, al 4 per cento per le liste non coalizzate e per quelle le cui coalizioni non hanno raggiunto il 10 per cento. Per il Senato le percentuali di soglia sono più alte: rispettivamente il 20, il 3 e l'8 per cento,

calcolate su base regionale, anziché a livello nazionale.

Il premio di maggioranza è attribuito secondo modalità sensibilmente diverse tra i due rami del Parlamento. Alla Camera, il premio è assegnato alla

coalizione di liste (o lista singola) più votata a livello nazionale. Il premio consiste nell'assegnazione di un certo numero di seggi necessario a raggiungere la quota di 340 deputati su 630. Se la coalizione raggiunge o supera tale soglia, ovviamente il premio non scatta. Al Senato, il premio è attribuito a livello regionale: in ciascuna regione (tranne Molise, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige, regioni per le quali vigono disposizioni particolari) viene assegnato alla coalizione (o alla lista) più votata in quella regione il numero di seggi necessario a raggiungere il 55 per cento dei seggi assegnati alla regione.

I seggi sono ripartiti tra le regioni in pro-

porzione alla popolazione residente, ma nessuna regione può avere meno di sette senatori, tranne la Valle d'Aosta che ne ha uno e il Molise, che ne ha due. Non è previsto alcun quorum minimo per l'attribuzione del premio che è assegnato alla coalizione (o alla lista) più votata.

Sul fronte organizzativo, a Potenza nella sede del Comune di via Nazario Sauro, sarà allestita la sala stampa, per consentire ai giornalisti, ma anche a quanti vorranno accedere in diretta alle

informazioni, di consultare e verificare di minuto in minuto l'andamento dello scrutinio a Potenza, anche su un maxischermo. La sala stampa sarà aperta in concomitanza con la chiusura dei seggi alle 15 di lunedì 25 e lo rimarrà fino a quando i risultati non saranno definitivi. Per consentire l'accesso alla Ztl di quanti sono impegnati nella trasmissione dei dati alla Prefettura, saranno disattivate le telecamere che regolamentano l'ingresso nei varchi via Vescovado - via Scafarelli e Discesa San Gerardo - via Carlo Bo, esclusivamente in queste due zone, dalle 8,30 di lunedì 25 alle 15,30 di martedì 26 febbraio. Le altre telecamere rimarranno attive, così come il divieto d'accesso nelle altre aree della Ztl. L'unica scuola comunale interessata come sede di seggio è quella di Giuliano, laddove saranno sospese le lezioni da sabato 23 fino a martedì 26 febbraio incluso.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 22 febbraio 2013

**URNE** Schede elettorali: si vota domenica e lunedì**LA CORSA AL PARLAMENTO IN BASILICATA**

PD SENATO	SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTA' SENATO
EMMA FATTORINI	GIOVANNI BAROZZINO
Filippo Bubbico	Rosalinda Di Pasca
Salvatore Marquitta	Loredana Grazia Atella
Gerardo Labellarte	Lucio Pastore
Angela Latomaca	Caterina Lepore
Felicetta Lorenzo	Assunta Collazzo
Roberta De Salvo	Giovanni Rondinone
CAMERA	CAMERA
ROBERTO SPERANZA	NICHI VENDOLA
Vincenzo Folino	Antonio Placido
Maria Antezza	Lidia De Nittis
Vito De Filippo	Cesare Roseti
Carlo Chiurazzi	Maria Antonietta Maggio
Lucia Sileo	Maria Durante
CENTRO DEMOCRATICO SENATO	PDL SENATO
NICOLA BENEDETTO	SILVIO BERLUSCONI
Pasquale Lionetti	Guido Viceconte
Antonio Manfredelli	Giuseppe Moles
Antonio F. R. Grignetti	Nicola Pagliuca
Francesco Lauletta	Giuseppe Casolaro
Vincenzo Scaramuzzo	Leonardo Giordano
Giuseppina Di Domenico	
CAMERA	

VILMA C. MAZZOCCO	ROSSELLA QUINTO
Serafino Di Sanza	
Felice Grande	CAMERA
Mauro Torciano	COSIMO LATRONICO
Anna Santarsiero	Vincenzo Taddei
Francesco Pagano	Fabio Manzilli
	Valeria Russillo
	Saverio Cicimarra
	Marcello Maffia
	LEGA NORD SENATO
	GIULIO TREMONTI
	Francesco Valsecchi
	Angelo Pellegrini
	Chiara Zarlocco
	Nicola Allegretti
	Franco Falso
	Fabrizio Alfieri
	CAMERA
	LUIGI STANCANELLI
	Luisa Simone
	Veronica Navarra
	Silvia Bertini
	Giorgio Cavalli
	Carmela Catapano
	GRANDE SUD SENATO
	GIANFRANCO BLASI
	Anna Maria Calabrese
	Giovanni Pasciuccio
	Giovanni Petrocchi

NATALE D'AMBROSIO	FRATELLI D'ITALIA SENATO
	GUIDO CROSETTO
	Carlo Cosentino
	Rocco M. A. Coiro
	Emilio D'Andrea
	Franco Di Pietro
	Antonio Rendina
	Gianni Rosa
	CAMERA
	GIORGIA MELONI
	Adriano Pedicini
	Giuseppe D'Armento
	Gianluca Grieco
	Antonio Galotta
	Giuseppe Guizzo
	LA DESTRA SENATO
	ANTONINO LAVEGLIA
	Giovanni Fulco
	Paolo Pasquale Ruggiero
	Emanuele Radogna
	Berardino Allaneli
	Gabriele Saluzzi

CAMERA	INTESA POPOLARE SENATO
FRANCESCO STORACE	FRANCESCO MANGINO
Teodoro Buontempo	Vincenzo Camardo
Vincenzo Ruggiero	Cosimo Forina
Mariolina Camardese	Giuseppe Laccertosa
Bruna Paladino	Maria Luigia Fusco
Sergio Manicone	Rocco Colantuono
	Gerardo Ascenzo
	CAMERA
	GIUSEPPE POSTIGLIONE
	Nello Boni
	Girolamo Lacertosa
	Antonella Colangelo
	Luciano Genovese
	Giuseppe Paradiso
	CON MONTI PER L'ITALIA SENATO
	PIERFERDINANDO CASINI
	Tito Di Maggio
	Francesco Gregorio Bronzino
	Carlo Ginzi
	Rocco Costanzo
	Antonello Ripoli

UDC CAMERA	LISTA MONTI CAMERA
LORENZO CESA	ERNESTO NAVAJO
Palmiro Sacco	Francesco Sacco
Antonio Corbo	Stefania Chiarito
Giuseppe F. M. Gandi	Ettore Lo Nigro
Rocco Salvatore Fuina	Rossana Gaudiano
Luisa Basile	Adele Vinci
FLI CAMERA	FUTURO E LIBERTA' CAMERA
GIANFRANCO FINI	EGIDIO DIGILIO
Egidio Digilio	Maria Rosaria Carbone
Maria Rosaria Carbone	Annalisa Bevilacqua
Annalisa Bevilacqua	Tommaso Coviello
Tommaso Coviello	Giuseppe Olivieri

AMNISTIA GIUSTIZIA LIBERTA' SENATO	MOVIMENTO 5 STELLE SENATO
ANTONIO MASTROIANNI	VITO ROSARIO PETROCELLI
Antonio Cerrone	Rocco Vaccaro
Caterina Corse	Gianluca Tramutola
Antonella Casu	Piermichele Pedicini
Marco Perduca	Giuseppe Arcieri
Donatella Poretti	Sandro Calabrese
Maurizio Turco	CAMERA
	MIRELLA LIUZZI
	Michele Labriola
	Giovanni Pierrino
	Virgilio D'Ottavio
	Rocco Ostuni

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 22 febbraio 2013

BASILICATA PRIMO PIANO | V

I FAC-SIMILE DELLE SCHEDE ELETTORALI. QUELLA GIALLA PER IL SENATO E QUELLA ROSA PER LA CAMERA



SVILUPPO LA RICETTA DEL VICE PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA CONTRO LA CRISI. CRITICA SCHULZ: «NIENTE INTERFERENZE NELLE ELEZIONI»

Tajani: «La Basilicata rischia di rientrare nell'Obiettivo 1»

DONATO MASTRANGELO

● **MATERA.** «Il prodotto interno lordo della Basilicata a causa della crisi internazionale ed europea è calato. È probabile che la regione non esca dall'Obiettivo 1 e possa ritornarvi. È una possibilità anche se non è una decisione presa». Lo ha dichiarato ieri a Matera l'on. **Antonio Tajani**, vice presidente della Commissione Europea e Commissario Europeo per l'Industria e l'Imprenditoria intervenuto ieri ad un incontro sul tema "Nuove norme dell'Unione Europea sui pagamenti alle imprese" organizzato dall'associazione Centro Culturale Mezzogiorno - Europa presieduta da **Antonio Acinapura**. Tajani ha criticato l'atteggiamento del presidente del Parlamento Europeo Martin Schulz, il quale ha sostenuto che un governo guidato da Berlusconi sarebbe una minaccia per la stabilità per l'Italia e l'Europa. «Non

condivido - ha detto - la posizione di Schulz dalla quale mi dissocio. Chi riveste un ruolo istituzionale non dovrebbe interferire nella campagna elettorale di un altro Paese». Stabilità dei governi, sviluppo e innovative politiche industriali sono i fattori chiave secondo Tajani per uscire dalla crisi. «L'Europa ha bisogno di governi stabili. Spero che il nuovo esecutivo contribuisca alla crescita dell'Europa dove si sono accese delle spie che si manifestano con spinte populiste e di protesta che non vanno sottovalutate. C'è un malessere segno che i sacrifici richiesti agli europei, in alcuni casi anche troppo eccessivi, andrebbero accompagnati dalla crescita. Va bene risanare i conti ma occorre una terza rivoluzione industriale. La Basilicata ha delle eccellenze in perfetta sintonia con sei elementi cardine che la Commissione Europea ha indicato per rilanciare l'economia: settore automobilistico, costruzioni, tec-

nologia, programma spaziale, turismo e materie prime. È indispensabile puntare su innovazione e ricerca che il risparmio energetico nelle costruzioni e la realizzazione di modelli non inquinanti nell'industria automobilistica. Matera, inoltre, dispone del Centro di Geodesia. Entro il 2020 nell'ambito del sistema Galileo saranno lanciati in orbita 30 satelliti. Ciò consentirà la creazione di nuove imprese per applicazioni nei trasporti, nell'agricoltura, nella medicina e altri campi». Tajani ha anche annunciato di aver incontrato i funzionari dell'Enea di Rotondella per un progetto di "innovation partnership" nel settore dell'estrazione delle terre rare dalle lampadine. E sulla questione petrolio in Basilicata, Tajani ha affermato che «forse sarebbe necessario rivedere le royalties che vengono pagate». All'incontro sono intervenuti anche il sen. **Cosimo Latronico** e l'on. **Guido Viceconte** del Pdl.



ISTITUZIONI EUROPEE Antonio Tajani (foto Genovesi)

POTENZA LA PROPOSTA DI FRATELLI D'ITALIA IN UN INCONTRO STAMPA

Royalty per aiutare i giovani e più trasparenza nelle assunzioni pubbliche

GIOVANNA LAGUARDIA

● Più incentivi per i giovani lucani, per acquisire professionalità e trovare lavoro in Basilicata, grazie alle royalty del petrolio, e più trasparenza nelle assunzioni da parte delle pubbliche amministrazioni ed in primis dalla Regione. Anche quando si tratta di

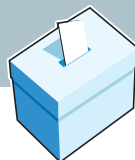
di nuove attività), nasce dal fatto che, secondo Fratelli d'Italia «il sistema politico rappresentato centrosinistra lucano che ha gestito l'affaire petrolio solo per rimediare alla sua incapacità di governare (vedasi utilizzo delle royalties per ripianare i buchi della sanità o per tenere in vita la sacca di precariato nel comparto fore-



INCONTRO Fratelli d'Italia

stazione». Di qui l'idea (sarà presto presentata una proposta di legge in consiglio regionale in tal senso) di «impegnare 120 milioni di euro (più o meno un anno di royalties che le compagnie petrolifere danno alla Basilicata) e investire per i giovani». Giovani che, tra l'altro, secondo i rappresentanti di Fratelli d'Italia, vengono penalizzati da un governo regionale che non si basa sulla meritocrazia. Prova ne è, dice Rosa «la determina del Dipartimento Formazione e lavoro con la quale si convenzionano direttamente persone (giustificando che trattasi di proroga) contravvenendo alla mozione approvata dal consiglio il 377/2012 (proposta rosa - veneziana) che prevede procedure pubbliche».

PARTITO COMUNISTA DEI LAVORATORI SENATO MARCO FERRANDO Francesco Anfossi Maria Laura Beretta Gaetano D'Aiuto Vincenzo Sardiello Fabio Vincenti	IO AMO L'ITALIA SENATO EGIDIO D. R. FACIONI Adriano Pecchia Alberto Scrocca Angela Innella Giovanni Torcelli Giuseppe Francione Vito Corvino	COMUNITA' LUCANA SENATO MICHELE (MIKO) SOMMA Antonio Bevilacqua Florenzo Magni	CAMERA GIAMPIERO SAMORI Salvatore Cosma Caterina Ritorito Antonella Massimi Angelo Di Paolo Angelo Vaccaro.
CAMERA CARLO AGATA GIANNOCCHI Carmine D'Elia Florenzo Doino Angela Labella Maria Maiorano Cataldino Vaccaro	CAMERA MAGDI CRISTIANO ALLAM Carlo Fusco Donato Ielpo Michele Bonomo Maria Bonsera Giuseppe Sivo	POPOLARI UNITI SENATO MICHELE CANNIZZARO Pietro Campagna Sergio Caparrotti Giosué Ferruzzi Gaetana Gioscia Antonio Santangelo Amelia Scavone.	CAMERA NICOLA TAURO Valeria Giorgio Antonio Roccanova Emidio Fiore Maria Pia Basso Pasquale Bocca.
IRINGROIA IRINGROIA SENATO ANIELLO DI NARDO Donato Brienza Mario Nicola Di Dio Mario Caputo Eleonora Lauro Vincenza Capra Iulia Iemma	"FARE" SENATO MICHELE FANELLI Antonio Romano Egidio Cerone	CAMERA FRANK D'ADDARIO Giuliano Velluzzi Pietro D'Imperio Claudio Latorre Maria Rapagna	CAMERA LEONARDO ROCCO TAURO Giuseppe Fossa Edgardo D'Orsi Antonello Pupolizio Antonio Martinelli Salvatore Casella
CAMERA ANTONIO INGROIA Antonio Di Luca Antonio Palagiano Giambattista Grieco Flavia Carriero	CAMERA DOMENICO SANTARSIERO Antonio Mangiamiele Roberto Capuano Ugo D'Arco Giovanni Dapoto	CAMERA GIAMPIERO SAMORI Salvatore Cosma Caterina Ritorito Antonella Massimi Angelo Di Paolo Angelo Vaccaro.	CAMERA GIAMPIERO SAMORI Salvatore Cosma Caterina Ritorito Antonella Massimi Angelo Di Paolo Angelo Vaccaro.



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 22 febbraio 2013

POTENZA CITTÀ VII

TRASPORTI

GIORNATA NAZIONALE DEL BRAILLE

TOUR NEL CAPOLUOGO

A partire da piazza XVIII Agosto, il gruppo dell'Unione italiana ciechi ha percorso il capoluogo lucano lungo tre linee

Mai più al «buio» in città i non vedenti testano i bus

Un viaggio tra pullman e scale mobili per verificare il piano di mobilità

LORENZA COLICIGNO

● Non più al «buio» per le città di Potenza.

Nella sesta Giornata Nazionale del Braille, istituita nel 2007, è stato affrontato a Potenza il tema della mobilità, mettendo in rilievo le difficoltà di non vedenti e ipovedenti. Con l'intento di confrontarsi con l'Amministrazione comunale in merito alle difficoltà esistenti, tre gruppi di non vedenti e di ipovedenti dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Onlus, che ha organizzato l'iniziativa, a partire da piazza XVIII Agosto hanno percorso la città lungo tre linee, ovviamente verticali, data la struttura del capoluogo. Il primo gruppo - Angelo Camodeo, Maria Buoncristiano, Donato Manta, accompagnati da Mariella Parziale, Sat, Nino D'Andrea, Adoc, Fabiana Pascale e dal Dirigente Ufficio Mobilità Mario Restaino - si è mosso verso il Poliambulatorio Asp di via Gallitello, partendo da via Pretoria, poi scala mobile «Armellini», piazza Zara, linea di trasporto urbano 8. Il secondo gruppo - Luciano Florio, Anita Varriale, Franco Cosenza, Salvatore Aiello, accompagna-

ti da Tonino Romaniello, Adoc, e Mario Valente, Sat - ha raggiunto gli uffici regionali di via Verrastro, da Corso Umberto, scala mobile «Santa Lucia», uscita Viale dell'Unicef, linea di trasporto urbano 5. Il terzo gruppo - Vincenzo Grazioso, Salvatore Romaniello e Antonella Perrelli, accompagnati da Daniela Galasso, Giuseppe Azolino e Antonio Bonelli, Sat - ha utilizzato la scala mobile fino a viale Marconi, poi la linea 3 per raggiungere il teatro «Don Bosco». Percorsi diversi per comuni constatazioni di criticità nell'integrazione del sistema di mobilità: a piedi, scale mobili, bus urbani. Tempi lunghi, circa due ore, sono stati necessari, infatti, per completare i percorsi programmati; è stata constatata la mancanza di segnaletica tattilo-plantare nelle scale mobili di «Viale Marconi» e «Via Armellini», segnaletica presente, ma da migliorare, nelle scale mobili di «Santa Lucia»; altre constatazioni sono diventate richieste rivolte all'amministrazione comunale, come il ripristino delle tabelle indicanti il numero della linea sulle fiancate dei bus, garantendone la leggibilità; la riattivazione del rimando vocale

sugli autobus che ne sono dotati; una maggiore sensibilizzazione dei conducenti alle esigenze dei non vedenti e ipovedenti; il posizionamento in luoghi strategici di mappe tattili. I tre gruppi si sono dati appuntamento al Palaz-

zo di città in piazza Matteotti, dove sono stati ricevuti dal sindaco Vito Santarsiero, e dall'assessore Giuseppe Ginefra. C'è l'impegno ad incontrarsi di nuovo a fine marzo, dopo il periodo di sperimentazione del servizio.

IN GIRO

Alcuni dei partecipanti al tour su bus e nelle scale mobili



LA PROTESTA MALCONTENTO TRA I CITTADINI DOPO LA SOPPRESSIONE DELLE DUE LINEE CHE SERVIVANO LA ZONA

«Via Acerenza tagliata fuori dai pullman»

E sulle tabelle alle fermate dei bus appaiono ancora i vecchi percorsi

● Il primo marzo finisce la sperimentazione del nuovo servizio di trasporto pubblico a Potenza. Questo periodo di «prova» servirà a capire dove e come intervenire per migliorare il sistema dei bus nel capoluogo. Da via Acerenza arrivano segnali di malcontento. I residenti si sentono tagliati completamente fuori, visto che sono state soppresse le linee 7 e 8 che servivano la zona. «Per prendere un pullman che ci porti ad esempio all'ospedale - segnala una donna che abita nel rione - siamo costretti ad andare in piazza XVIII agosto. Come fanno gli anziani? E come si fa quando

neve e fa freddo?». Un altro residente ci segnala le difficoltà a cui vanno incontro soprattutto i «forestieri»: «L'altro giorno, quando nevicava - racconta - una mia parente doveva recarsi in piazza Zara per prendere il bus extraurbano ed è andata ad aspettare il pullman urbano nei pressi del banco di Napoli dove c'è la tabella che indica, evidentemente, i vecchi numeri e i vecchi percorsi. Soltanto un passante le ha detto che da quel punto non passano più i bus, per capirne di più si è recata al Municipio dove non ha trovato nessuno, se non una guardia giurata che le ha spiegato di

doversi recare alle scale mobili di via Due Torri e scendere in via Armellini. Da lì doveva proseguire verso piazza Zara. È una situazione assurda - prosegue il nostro lettore - e non solo perché il Comune non ha provveduto a cambiare le tabelle dei bus. Un cittadino che non conosce bene la città - conclude - viene praticamente lasciato solo e l'informazione sui vari spostamenti è davvero carente». Insomma, il tema del servizio di trasporto urbano incrocia quello dei segnali che costringerebbero i non residenti a lunghi giri, con il rischio di perdersi in un vero e proprio labirinto.

VIII | POTENZA CITTÀ

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 22 febbraio 2013



PRONTO GAZZETTA

Hai subito soprusi dalla burocrazia? Sei testimone di disservizi nella tua città? Segnalalo ai giornalisti della «Gazzetta»

MANDACI UNA MAIL redazione.basilicata@gazzettamezzogiorno.it

CHIAMACI **840.020.672**

OPPURE CLICCA SU www.lagazzettadelmezzogiorno.it

MASSIMO BRANCATI

● Incarna l'archetipo del povero cittadino che finisce nel labirinto del sistema bancario. Sballottato di qua e di là, messo alla porta senza troppi complimenti, costretto ad ascoltare i silenzi di fronte alle sue rivendicazioni. Ma, soprattutto, alle prese con un inspiegabile balletto sui soldi che le spettano. Lei si chiama Patrizia Rovolano ed è di Potenza. Ha lavorato per conto di due ditte di pulizia ma in entrambi i casi si ritrova con euro in meno rispetto a quanto previsto.

Suo malgrado, ha dovuto fare i conti con la Banca Monte dei Paschi di Siena, nota per lo scandalo dei derivati e al centro di un feroce dibattito anche politico. Le ditte presso cui ha lavorato avevano stipulato un accordo proprio con la Mps per la previdenza (fondo pensione aperto) che per un motivo o per l'altro non le hanno fruttato ciò che rivendica. Con la prima azienda, la Samaritano, a fronte di una cifra maturata di 927 euro ha incassato 717 euro. Qui il problema è, diciamo così, fisiologico, perché le sono state applicate trattenute pari a 209 euro. Nulla di irregolare, intendiamoci. «Anche se - aggiunge la donna - mi dovrebbero spiegare perché si fanno trattenute sulle trattenute per i lavoratori».

Ma il vero problema è sorto con l'altra azienda, la Meridionale servizi. Se nel primo caso era stato stipulato dalla ditta un contratto con la Axa Assicurazioni vita (gruppo Mps), nel secondo figura l'Intesa con il fondo Kaleido sem-



«Dove sono finiti i soldi della mia pensione?» Dalla banca solo 600 euro

DISPERATA
A sinistra
Patrizia
Rovolano
che ha denunciato
la vicenda

pre facente capo alla Monte dei Paschi di Siena. Dalle carte in possesso della signora emerge come l'azienda abbia versato alla banca, in relazione alla sua posizione, 1.680 euro. Rovolano, rimasta senza un lavoro, decide di prelevare l'intera somma per poter far fronte se non altro all'ondata di bollette che nel frattempo ha travolto la sua famiglia. Ma il giorno in cui si reca alla banca per chiedere il quantum le rispondono che non ci sono soldi: «Mi hanno fatto restare senza parole - racconta la donna -. E non mi hanno dato altre spiegazioni. A quel punto me ne sono tornata a casa e ho chiesto lumi all'azienda che mi ha confermato l'importo

versato a mio nome. Il giorno dopo sono tornata all'istituto di credito e dopo molte mie insistenze mi hanno detto che in effetti c'era qualcosa per la mia posizione». Qualcosa? Il giorno prima non c'era un euro e poi spunta qualcosa. Già questo aspetto suscita perplessità sull'intera vicenda, ma il vero nodo è sulla cifra da erogare alla donna: 600 euro. Sì, perché le dicono che in tutto, per quanto la riguarda, esiste solo questa somma: «Non so da dove l'abbiano presa e perché 24 ore prima non l'avevano trovata. Ribadisco - tuona Rovolento - che l'azienda ha certificato il versamento a mio nome di 1.680 euro. Quei 600 euro a cui fa riferimento la

banca non so proprio da dove arrivino». Alla fine, però, la donna decide di prendere i soldi, anche perché ha scadenze che la pressano: pagherà il gas e si ritroverà ancora con le tasche vuote. Ma non si arrende: «Non mi fermo qui. Chiederò ancora spiegazioni anche se - aggiunge Rovolento - in banca non ho trovato persone disponibili ad ascoltarmi. Io e mio marito siamo stati allontanati in malo modo solo perché chiedevamo con insistenza un nostro diritto. Quei soldi mi spettano, non sono un capriccio».

A questo punto bisogna capire dov'è l'intoppo. Delle due l'una: o l'azienda non ha realmente versato quanto dice nei suoi prospetti o la banca, forse perché distratta dai guai di queste ultime settimane, è andata in confusione. Un fatto è certo: non può pagare le colpe degli altri un cittadino che ha avuto il solo torto di fidarsi di un accordo fatto dal suo datore di lavoro con l'istituto di credito. Da quel «fondo pensione aperto» si pretende trasparenza e chiarezza.

ISOLDI DELL'IMU

«La lettera di Berlusconi è pubblicità ingannevole»

Esposto della Federconsumatori di Potenza

● L'Imu è stato il leit-motiv di questa campagna elettorale. C'è chi promette di diminuirla, chi di attribuirla solo alle seconde case, chi vuole eliminarla. Fa discutere, in particolare, la lettera che in questi giorni ha inviato anche in Basilicata Silvio Berlusconi in cui promette agli italiani di restituire i soldi dell'Imu versata se sarà eletto.

Sulla vicenda interviene Federconsumatori Basilicata che definisce «pubblicità ingannevole qualsiasi pubblicità che in qualunque modo, compresa la sua presentazione, sia idonea ad indurre in errore il consumatore, influenzandone le decisioni, mediante informazioni false o il mancato apporto di informazioni rilevanti».

In questo contesto rientra, a parere dell'associazione dei consumatori, proprio la missiva del Cavaliere: di qui la denuncia all'Autorità competente in materia presentata dal presidente della federazione provinciale di Federconsumatori, Rocco Ligrani. «Siamo consapevoli - dice - che il messaggio in questione non ha una finalità strettamente commerciale, ma si tratta comunque di una pubblicità ingannevole».

DISORIENTAVA GLI AUTOMOBILISTI CHE SPESSO FACEVANO MARCIA INDIETRO TEMENDO SANZIONI

Spento il semaforo Ztl all'altezza di Portasalza

● Finalmente, dopo un anno, l'appello è stato raccolto. Troppi automobilisti, passando nella zona, hanno fatto dietrofront nel timore di incorrere in sanzioni. In realtà quel semaforo in via Santa Lucia, a Portasalza, pur essendo rosso non indicava il divieto di transito verso via del Popolo ma era puntato soltanto sulla piazzetta. In sostanza, informava, in maniera supplementare, di come fosse vietato l'accesso ai

non residenti in largo Santa Lucia, piazzetta antistante l'omonima chiesa, spazio attiguo a via Pretoria, ricompreso nella Zona a traffico limitato. Ieri, una volta per tutte, è stato chiarito l'equivoco. Il segnale luminoso è stato spento. La particolare confusione della viabilità cittadina e, segnatamente quella del centro storico - fanno sapere al Comune di Potenza - rende difficoltosa l'apposizione della se-

gnaletica senza che la stessa ingeneri letture di diverso tipo da parte degli utenti. Nel caso di specie, il divieto d'accesso che riguarda largo Santa Lucia, che peraltro permene, fatta eccezione per i residenti che debbano compiere esclusivamente operazioni di carico e scarico, era segnalato oltre che dai normali cartelli, anche da un pannello luminoso posto a supporto delle telecamere che rilevano le eventuali infrazioni. Lo stesso pannello essendo sistemato, così come le telecamere, lungo via Portasalza, in più casi - come dicevamo - faceva sorgere negli automobilisti l'incertezza sulle modalità di applicazione del divieto. Su sollecitazione di diversi cittadini - prosegue l'amministrazione comunale - si è inteso andare incontro alle esigenze manifestate, spegnendo il segnale luminoso. Il Comune ricorda, in ogni caso, che l'accesso in via del Popolo è libero (smentite, al momento, voci che vorrebbero anche via del Popolo compresa nella Ztl), mentre resta vietato quello in largo Santa Lucia, in via Caporella e in via Petruccioli, così come ampiamente evidenziato dalla segnaletica presente e si invitano i cittadini al rispetto della stessa, per evitare di incorrere nelle sanzioni previste.



SANTA LUCIA Il varco Ztl a Portasalza [foto Tony Vecè]

IL NOTO RISTORANTE POTENTINO AL CENTRO DELL'INTERESSE DI UN IGNOTO DENIGRATORE

Danni e lettere minatorie a «I Fratelli La Bufala»



MISSIVA La lettera di insulti

● Piccoli danneggiamenti, fango, veleni. Il ristorante «I Fratelli La Bufala» di Potenza è sotto tiro da parte di ignoti denigratori. Dopo sfregi alle auto di chi lavora nel locale, ecco che arriva una lettera anonima dal tono minaccioso. Fa seguito ad una recensione fortemente negativa del ristorante sul sito specializzato «tripadvisor», in cui l'estensore utilizza una terminologia tecnica della ristorazione, parlando, per esempio, di «tavolo

quattro pax». Daniele Oliviero, titolare del ristorante, pensa ad un'azione dettata da invidia, magari a causa dell'esposizione mediatica del suo locale, teatro di una bella iniziativa di solidarietà a Natale scorso. Con i suoi collaboratori Oliviero ha firmato un post su Facebook replicando all'ignoto denigratore, invitato ad uscire allo scoperto e a spiegare i gesti insani sorti nelle pieghe più oscure e recondite di una mente stanca e confusa».

I RITARDI DELLA NUOVA PIAZZA BONAVENTURA



CANTIERE I lavori sono stati prorogati per 20 mesi [foto Tony Vecè]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 22 febbraio 2013

POTENZA E PROVINCIA | IX



RIVELLO La zona dell'epicentro

▶ **LAGONEGRO** DOPO IL POLLINO IERI MATTINA PAURA NELLA VALLE DEL NOCE. TORNA L'INCUBO DI UN NUOVO SCIAME

La terra non smette di tremare scosse anche nel Lagonegrese

L'epicentro registrato tra i comuni di Trecchina e Rivello

PINO PERCIANTE

● **LAGONEGRO.** Prima il Pollino ora il Lagonegrese. La terra non smette di tremare nell'area sud. All'alba di ieri mattina due scosse di magnitudo 2,3 e 2,1 hanno colpito ancora la valle del Noce: la prima è avvenuta alle 4,13 e la seconda alle 6,22. Prima e dopo queste due scosse ce ne sono state altre nove ma tutte di magnitudo inferiore a 2,0.

I pennini dei sismografi hanno iniziato a muoversi sul rullo di carta cerata all'1,43 e la scena si è ripetuta altre 10 volte fino alle 9,52, passando per le due scosse di magnitudo più elevata delle 4,13 (2,3) e delle 6,22 (2,1). I sismografi hanno localizzato l'epicentro nel distretto sismico del Monte Alpi - Sirino, tra i comuni di Rivello e Trecchina ad una profondità compresa tra i 7 e i 10 chilometri. Le due scosse più intense sono state avvertite anche a Lagonegrese e Lauria in provincia di Potenza e a Sapri in provincia di Salerno. Le ripercussioni pare siano arrivate anche a Moliterno e a Praia a Mare. Prima del sisma di 2,3, lo sciame più debole con cinque scosse di magnitudo inferiore a 2 (tra 0,9 e 1,8) dall'1,43 alle 3,59.

Alla scossa di 2,3 sono seguite altre cinque scosse tra cui quella di 2,1 mentre l'ultima scossa si è avuta alle 9,52 di magnitudo 1,2. L'epicentro è stato localizzato sempre tra Trecchina e Rivello. Fortunatamente non ci sono stati danni. Le scosse di ieri mattina

arrivano dopo quella di magnitudo 3,1 del sei febbraio scorso con epicentro a Lauria. Ma una cosa non c'entra con l'altra.

«Le faglie che hanno originato la scossa del sei febbraio e quelle di oggi (ieri per chi legge, ndr) sono diverse» - chiarisce Marco Mucciarelli docente di sismologia all'Università di Basilicata - «Intanto, dopo le scosse di ieri mattina tra la popolazione comincia a prendere forma l'incubo di un nuovo sciame sismico dopo quello del Pollino. «In teoria» - dice Mucciarelli - «siamo già in presenza di uno sciame a tutti gli effetti, visto il numero di scosse in un tempo così breve. Sulla durata non è pos-

sibile fare previsioni». Dice l'esperto che la Valle del Noce era e resta attiva. «Si tratta di una zona ad alto rischio sismico. Non a caso nel terremoto del '98 Rivello fu il paese in cui si ebbero più danni. Già l'anno scorso la zona era stata interessata da una sequenza simile ma passata inosservata perché oscurata dallo sciame sul Pollino». Ma ci può essere un nesso tra il terremoto del Lagonegrese e quelli che si stanno verificando in altre parti d'Italia? «La colpevole» - conclude Mucciarelli - «è sempre lei: la placca adriatica che dall'Africa preme verso nord est e come una molla sta rilasciando l'energia immagazzinata».

Pollino**«Sciame sismico
in attenuazione»**

■ Le scosse sul Pollino sono diminuite. Lo sciame che da oltre due anni sta martoriando la zona è finito? «Non siamo ancora ai livelli di zero totale» - dice Mucciarelli - «ma se continua così potrebbe considerarsi alla fine». L'ultima scossa registrata è stata quella del 16 febbraio scorso alle 11,19 di magnitudo 2,0 ad una profondità di 8,7 chilometri. Le prime scosse di terremoto sul Pollino si sono verificate nell'autunno del 2010. Nel 2011 l'attività si sposta verso nord est interessando così anche il territorio lucano di Rotonda e Viggianello, oltre a quello di Mormanno. Tra maggio e giugno del 2012 il baricentro dei sismi si sposta sul versante meridionale della catena montuosa provocando la scossa di 4,3 del 28 maggio. Alla fine lo sciame sismico in corso sul Pollino si rivela per quello che era, malgrado la cautela di alcuni: l'annuncio cioè di una forte scossa di terremoto che arriva all'1,05 della notte del 26 ottobre dell'anno scorso con una magnitudo di 5,0 interessando vari centri della provincia di Potenza e Cosenza. L'aumento dello sciame era stato segnalato dalla Commissione grandi rischi del 4 ottobre e dal verbale di quella riunione il fenomeno giustificava lo stato di allerta. Si registra solo una vittima che non regge alla tensione e muore per infarto a Scalea. Dal 4 ottobre del 2011 ad oggi sul Pollino si sono verificate 4.397 scosse. [p.p.]

▶ **POTENZA** LA DENUNCIA DELLA FIALS

Neuroradiologia S. Carlo i pazienti lucani emigrano «Liste di attesa troppo lunghe»

● Neuroradiologia al San Carlo: «i pazienti lucani continuano ad emigrare a causa di liste di attesa dai tempi troppo lunghi». La grave situazione è denunciata dalla Fials.

«Tra i gravi disagi - sostiene la Fials - gli esami Neuroradiologici tac (5 mesi) e di risonanza magnetica (oltre 2 anni di attesa). Da gennaio 2012 non è più partito un valido progetto presentato dal direttore della unità operativa di neuroradiologia. L'equipe della neuroradiologia risponde anche a prestazioni dirette ad attività di Pronto Soccorso pur essendoci un'equipe di radiologia d'urgenza composta da 7 medici ed 8 Tecnici, coordinati dal Dr. Maroscia. «Si continua, pertanto, su una organizzazione neuro-radiologica su due turni nonostante che l'attività dell'ospedale è concentrata al 90% di mattina; non si approva, l'attuazione di un progetto pomeridiano diretto alla riduzione delle liste di attesa che in passato ha dato positivi riscontri. Chiediamo al direttore sanitario e del Dipartimento dei Servizi perché vogliano affidare all'equipe radiologica e non a quella di neuroradiologia l'attività specifica di questa branca tra l'altro svolta con competenza e professionalità, da sempre da questi professionisti. Perché non si rispettano le specifiche competenze?»

▶ **MARATEA** MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

L'Istituto Alberghiero diventa una «scuola di eccellenza»

● Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha conferito il titolo di «scuola di eccellenza» all'Istituto Alberghiero di Maratea. La notizia è stata data con grande soddisfazione dal sindaco della cittadina tirrenica, Mario Di Trani. «L'importante investitura ha consentito - ha proseguito Di Trani - che una presentazione della scuola trovasse spazio nella mostra espositiva «Cultura Cibo» che si terrà a Roma al Vittoriano fino al 7 aprile. Si tratta di un eccezionale e lusinghiero riconoscimento riservato in ambito nazionale ad un ristretto numero di Istituti di tale indirizzo formativo, che rende merito all'attività ultratrentennale di una delle scuole che più ha segnato in maniera indelebile la storia del nostro territorio, rispecchiandone per molti aspetti le peculiarità più distintive. L'alta designazione rispecchia gli ottimi risultati conseguiti nell'ambito della formazione».

X | POTENZA E PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 22 febbraio 2013**POTENZA** IL TRENO PARTITO IERI MATTINA ALLE 7.50 DA TARANTO, SAREBBE DOVUTO ARRIVARE NEL CAPOLUOGO LUCANO ALLE 9.42 ED A ROMA ALLE 14.21

Ancora una volta si blocca l'Intercity

Lo stop a Grassano per un guasto al locomotore

I viaggiatori hanno dovuto abbandonare controvoglia le carrozze e «traslocare» sui bus

PEIRO MIOLLA

● Questa volta la colpa è del locomotore. Nella variegata tipologia di motivazioni che Trenitalia è costretta a fornire per giustificare i quotidiani ritardi che i treni accumulano sulla tratta Taranto-Potenza-Napoli, ieri è stata la volta di un guasto al locomotore dell'Intercity 700 che, partito alle 7.50 da Taranto, sarebbe dovuto arrivare a Potenza alle 9.42 ed a Roma alle 14.21. Quel treno si è fermato a Grassano dove è stato cancellato, pare, per un guasto al locomotore. I viaggiatori, ovviamente ignari di tutto ed avvisati solo all'ultimo istante, hanno dovuto abbandonare controvoglia le car-

rozze e trasbordare su alcuni bus sostitutivi predisposti dall'azienda, che li hanno condotti fino a Napoli.

Nonostante la destinazione finale dell'Intercity fosse la capitale, infatti, per gli sfortunati viaggiatori è stato previsto «solo» un servizio sostitutivo fino a Napoli. Come mai? Risposte ufficiali non ce ne sono, ma è logico pensare che i bus si siano fermati nel capoluogo partenopeo perché in quella stazione i treni per Roma e le altre eventuali destinazioni sono frequenti.

A margine dell'ennesimo «incidente di viaggio» sulla tratta che attraversa la Basilicata, viene da porsi una domanda: perché si è preferito il mezzo sostitutivo su



ANCORA UNO STOP
Problemi ieri mattina sulla tratta Taranto-Potenza-Napoli, dove l'Intercity per «noie» al locomotore si è bloccato a Grassano. Furiosi i viaggiatori

gomma invece di quello su rotaia? Anche qui, in assenza di spiegazioni ufficiali, dobbiamo ricorrere alla logica: in primo luogo perché, ricorrendo ad un nuovo locomotore che certamente non era disponibile a Grassano, si sarebbe perso più tempo per farlo arrivare (a quanto

pare da Bari). In secondo luogo perché, a causa dei tagli corposi che Trenitalia ha fatto nel corso degli anni, le squadre sostitutive di dipendenti, pronte ad intervenire con i mezzi in casi come questi, non ci sono più. Ed a pagare, non solo il biglietto, sono sempre e solo gli utenti.

POTENZA UNA LETTERA APERTA DEI DISPERATI LUCANI ALLE ISTITUZIONI REGIONALI E ALL'INPS: «SIAMO SENZA SALVAGUARDIA»

La disperazione degli esodati «Noi senza mobilità e pensione solo con vergognose promesse»

Lettera aperta degli esodati lucani. Riceviamo e pubblichiamo.

● Dopo un'apparente definizione, solo formale del problema di noi esodati, ad oggi siamo in una condizione di estrema disperazione, in un limbo di disinformazione, di provvedimenti, rettifiche, utili solo a mitigare l'opinione pubblica e a pubblicizzare risoluzioni che nulla hanno definito. Nonostante le rassicurazioni sulla tutela di tutti i lavoratori e delle garanzie sulle coperture economiche, oggi

Chiedono «chi deve andare in pensione da febbraio 2013 quando potrà saperlo?»

colarsi da ogni responsabilità e ad aspettare non si sa quale giudizio. Quello che era una nostra fondata preoccupazione di risoluzione solo apparente del problema esodati, ci ha portato nella condizione che tutti scongiuravano con le false e incoscienti dichiarazioni, siamo arrivati alla scadenza delle mobilità e al vuoto retributivo. Vi chiediamo se siete tutti soddisfatti di quanto si sta verificando, se le vostre coscienze hanno ancora voglia di zittire di fronte ad una simile ingiustizia, se non sia arrivato il momento di spendere una sola parola concreta rispetto al nostro problema. Nessuno di noi pensa al suicidio, ci avete tolto troppo per darvi anche quest'ennesima soddisfazione. Le umiliazioni di molti mesi ci hanno resi immuni e ci hanno fortificati tanto da chiedere ancora più a gran voce ciò che è un nostro sacrosanto diritto. Né ci bastano le solite, vergognose e strumentali promesse politiche di soluzioni future! A voi tutti chiediamo informazioni sulle nostre vite e su quelle delle nostre famiglie, a voi tutti

SENZA LAVORO E SENZA PENSIONE Nella foto una manifestazione nei mesi scorsi dei disperati lucani che non si sentono tutelati dalle istituzioni: «finora solo promesse strumentali e vergognose»



chiediamo che cosa avete in mente per il nostro futuro. Nei lunghi mesi che ci hanno visti vittime prese a bersaglio da tutti e usati, di volta in volta a seconda delle varie convenienze, abbiamo dimostrato una civiltà e un modus operandi, un senso di responsabilità di lavoratori e di cittadini che nessuno di voi merita. Noi siamo cittadini onesti che non passeranno mai ai modi scorretti tipici di tutte le Istituzioni che maldestramente hanno creato errori e inettitudini che paghiamo sulla nostra pelle. Chi è salvaguardato e

deve andare in pensione da febbraio 2013 quando potrà saperlo? Riuscite a darci una risposta semplice e concreta? Alle forze politiche chiediamo: riuscite a mettere nelle vostre priorità i bisogni dei cittadini e magari a inserire tale impegno nei vostri programmi elettorali?

Ci aspettiamo risposte concrete e urgenti, non demagogie non inganni.

(Giuseppe Tolve, Rocco Tolve, Carmine Mazzini, Girolamo Di Noia, Angelo Raffaele Martinelli, Rocco Pietrafesa, Maria Rosaria Telesca, Anna Maria Verastro)

le altre notizie

GENZANO DI LUCANIA

CARABINIERI
Arrestato un 50 enne su ordinanza di carcerazione

■ I Carabinieri della compagnia di Venosa hanno arrestato un 50 enne in esecuzione di un'ordinanza di carcerazione emessa dal gip presso il tribunale di Potenza. L'uomo originario del potentino era già agli arresti domiciliari presso la comunità Emmanuel di Genzano di Lucania, perché sottoposto al programma terapeutico di disassuefazione da sostanze stupefacenti. Il provvedimento è scaturito dall'impossibilità dell'uomo di proseguire il programma. Il 50enne, dopo l'arresto è stato tradotto presso la casa circondariale di Potenza.

MELFI

CRONACA
Evade dai domiciliari arrestato dai carabinieri

■ I carabinieri della compagnia di Melfi hanno arrestato un 30enne del luogo, responsabile del reato di evasione. L'uomo, al momento dei controlli dei militari non era presente in casa. Immediata la caccia all'evaso che veniva rintracciato dopo circa un'ora nella zona di Valleverde. L'uomo si trovava agli arresti domiciliari da alcuni mesi, per i reati di violenza, minaccia e resistenza a pubblico ufficiale nonché violazione di domicilio con violenza su cose e persone. I fatti risalgono allo scorso mese di ottobre.

SELLATA EVENTO ORGANIZZATO DAL CAFFÈ DELLA PIAZZETTA DI POTENZA E DALL'HOTEL PIERFAONE

Neve, drink e divertimento

Domenica «Snow party» tra sapori, sci e gara a premi per tutta la famiglia



BAR Fausto del Caffè della piazzetta [foto Tony Vecce]

● Una simpatica iniziativa per trascorrere la domenica tra neve, sci e buoni sapori. Il Caffè della piazzetta di Potenza, in collaborazione con l'hotel Pierfaone, organizza lo «Snow party», un evento che coniuga cibo, drink, musica e divertimento. Naturalmente sulle piste da sci di Sellata Pierfaone. L'appuntamento è per domenica, all'esterno dell'hotel, dalle 11 alle 19.

Tra gli eventi da segnalare la gara a premi per la realizzazione di pupazzi di neve, ski-dance, 1000 euro di buoni sconto da spendere al Caffè della piazzetta,

barbecue di carne, piatti caldi, drink caldi e freddi e music live di set con DJ Devasto (dubstep e drumstep), Asso Growa e Giga Badsilicata Sound (reggae e dancehall), Spenk (drum'n bass e reggae jungle), Nocivri elementi (hip hop). Accesso diretto - e gratuito - dalle piste da sci e dal parcheggio per i non sciatori. Per ulteriori informazioni contattare il Caffè della piazzetta, in piazza Duca della Verduzza, a Potenza, o l'hotel Pierfaone di Sellata telefonando al 340.5628991.

TRAMUTOLA PROSEGUE LA RASSEGNA «LE VISIONI ALTRE»

La spedizione dei Mille raccontata ai ragazzi

● Proseguono nella Biblioteca Comunale «F. Pecci» le giornate del cinema a tematiche per ragazzi della rassegna «Le visioni altre». Oggi, ore 9, il film di animazione diretto da Enrico Carlesi «Il generale e i fratellini d'Italia» in cui in un modo giocoso viene raccontato la spedizione dei Mille di Garibaldi e del contributo (trovato di fantasia degli autori) dato dagli animali all'Unità d'Italia. Nello specifico è la storia di nobile topo di corte che finisce per sbaglio nel porta documenti che Re Vittorio manda a Garibaldi, pronto a salpare con i suoi Mille verso la Sicilia. Sulla stessa nave viaggiano Camilla, la cagnetta fuggiasca del conte Cavour; Cecilia e Ciro, due giovani topi rivoluzionari napoletani ed

Ernesto, il sorcio che segue Garibaldi sin dai tempi dell'America Latina. Insieme fondano l'associazione segreta «Fratellini d'Italia» per aiutare il Generale nella sua impresa. Il cartone vede il contributo delle voci di Luciana Littizzetto (Camilla) e Neri Marcorè (Il generale Lanza). I disegni sono di Paolo Cardoni e il film è tratto da un breve racconto di Luciano Cattaneo e Luca Olivieri. «Le Visioni altre» a tematiche per ragazzi sono realizzate con il sostegno di Regione Fesr, Comune di Tramutola, Apt, Istituto Comprensivo L. da Vinci di Tramutola e Biblioteca Comunale F. Pecci. Curatore il giornalista Mimmo Mastrangelo con la collaborazione del bibliotecario della F. Pecci Umberto Tedesco.

XII | MATERA CITTÀ

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 22 febbraio 2013

VERSO MATERA 2019

CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

IL CAMMINO DAL 2010 AL 2012

Il direttore del Comitato, Paolo Verri, ha illustrato le attività che hanno accresciuto la visibilità della città e della regione

SPESI 580 MILA EURO

«Se si considerano le migliaia di persone coinvolte, il costo sostenuto per ogni contatto è stato bassissimo»

Cinque punti e la partita continua

Ecco il bilancio delle attività svolte e il lavoro da fare nei prossimi dieci mesi

«Grazie al lavoro svolto fino ad oggi dal Comitato Matera 2019, la città dei Sassi è oggi sicuramente più riconoscibile a livello nazionale e internazionale». Lo ha detto il direttore del Comitato, **Paolo Verri**, nel corso della conferenza stampa convocata dal Presidente del Consiglio di amministrazione, **Salvatore Adduce**, per illustrare l'attività svolta fino ad oggi e le azioni che saranno realizzate nelle prossime settimane.

Apprendo la riunione il comitato ha voluto dedicare un minuto di silenzio al compianto **Romeo Sarra**, componente del Cda di Matera 2019 in rappresentanza del Consiglio regionale. In particolare, è stato proiettato il video del saluto di Sarra nel corso della giornata istitutiva del Comitato, il 29 luglio del 2011.

Subito dopo Verri ha illustrato l'attività svolta nel 2010, nel 2011, e nel 2012. Fra le diverse attività è stato segnalato il lancio di «Italia 2019». «Stiamo lavorando - ha detto il direttore - per entrare nella lista ristretta e per guadagnarci il titolo sapendo che, a prescindere da chi sarà il vincitore, tutte le città candidate continueranno a lavorare insieme per fare della cultura uno strumento di sviluppo e di crescita dei territori».

Tra i risultati citati, «il posizionamento nazionale di Matera oggi considerata tra le città favorite» per la volata finale. «Una intensa attività - ha aggiunto Verri - realizzata con zero spese nel 2010; con 200 mila euro interamente a carico del Comune nel 2011; con 380 mila euro nel 2012, di cui 222 mila euro della Regione, 80 mila del Comune e 80 mila da parte di tutti gli altri soci a cui si devono aggiungere i 210



VISIBILITÀ Anche il logo, declinato nelle varie versioni, contribuisce a far riconoscere la candidatura della città

mila per Materadio finanziato con i fondi Ptot. Se si considerano le migliaia di persone coinvolte, il costo per ogni contatto è stato bassissimo».

Verri ha quindi delineato le prossime tappe che si articoleranno lungo 5 azioni prioritarie da svolgere in particolare nei prossimi mesi: Redazione dossier; Creazione di condizioni di forte partecipazione delle cittadinanze al progetto;

Creazione di una lobby di sostegno della candidatura la più ampia e la più autorevole possibile; Comunicazione della candidatura, dei suoi obiettivi e delle sue ricadute a livello locale, regionale, nazionale, europeo; Creazione di progetti pilota emblematici che rafforzino la dimensione europea della candidatura.

«Il nodo centrale - ha concluso Verri - sarà la partecipazione dei cittadini alla

redazione del dossier che si svolgerà sia attraverso il progetto «La Basilicata si mette in gioco» di cui verrà pubblicato il bando nei prossimi giorni, sia attraverso una piattaforma internet che verrà lanciata nelle prossime settimane».

«Nell'ambito della valorizzazione turistica del Mezzogiorno la Provincia di Matera, con il relativo territorio, sta giocando un ruolo di primo piano. Un pro-

tagonismo che si esplica anche attraverso la funzione di management che l'Amministrazione provinciale - ha evidenziato il presidente **Franco Stella** - giocherà nel progetto «Percorsi innovativi per l'accesso personalizzato ai territori dei siti Unesco del Sud Italia» della Rete siti Unesco. Con un importo di oltre 1 milione e 150 mila euro il progetto assegna alla Provincia un ruolo gestionale della rete di cui fanno parte 11 Province. Saremo impegnati ad accrescere i flussi turistici tramite la valorizzazione del potenziale dei Sassi che faranno da leva per lo sviluppo dell'intero territorio provinciale. In pratica massimizzeremo la visibilità del patrimonio Unesco sui circuiti nazionali e internazionali offrendo al turista servizi prima della partenza, durante il soggiorno e al rientro».

Era presente anche l'assessore comunale alla Cultura di Potenza, **Luciano De Rosa**. Ha confermato il massimo sostegno a Matera 2019. Ha concluso il sindaco, «Stiamo mettendo in moto i vettori della pianificazione urbana che dovranno necessariamente integrarsi con il dossier di candidatura perché la scommessa di Matera si gioca non solo sulla sua straordinaria vocazione culturale, ma anche sulla sua capacità di realizzare infrastrutture e servizi adeguati ai bisogni sempre più complessi della comunità».

Adduce ha presentato anche il programma «Le 5 stagioni di Matera» nella prima edizione febbraio 2013 che vedrà una seconda versione più aggiornata già nelle prossime settimane. L'opuscolo, che contiene il programma degli eventi 2013, è scaricabile dal sito del Comune.

CAPITALE EUROPEA? NON È ANCORA EMERSO PERCHÉ LA NOSTRA MILLENARIA VICENDA È SIGNIFICATIVA OLTRE I CONFINI LOCALI

Ma bisognerebbe andare oltre il mero calendario degli eventi

PASQUALE DORIA

● Questione di sfumature. Quando **Paolo Verri** ha precisato di essere il direttore part time del Comitato Matera 2019 chi voleva, poteva anche capire. Se ha presentato a fine febbraio il rendiconto dell'anno scorso e il programma che intende svolgere nei prossimi dieci mesi una ragione c'è. Per esempio il suo staff. Sicuramente tutti validi, ma inutile stare a usare mezze parole, un'esigua pattuglia affogata nel mare di burocrazia che li circonda. Non è questo il loro compito.

Altra sfumatura. Quando il sindaco, **Salvatore Adduce**, ha larvamente accennato all'importanza degli enti coinvolti in questa sfida e del loro contributo per quello che hanno già deliberato non bisogna tentare chissà quale scalata sugli specchi per avvertire un disagio reale. La Regione, per esempio, ha versato il milione e mezzo di euro (più 300 mila per le spese correnti) già da tempo annunciato? Sicuramente lo farà. Intanto, si possono tirare due conclusioni facili facili: senza esercito e senza munizioni non si va da nessuna parte.

Verri è un buon comunicatore, lo ha dimostrato anche ieri mattina. Peccato sia fatto prendere la mano, cosa che ha trasformato il suo torrenziale discorso in una specie di convegno spacciato per conferenza stampa. In ogni caso, pur essendo sprovvisto di bacchetta magica, l'elenco delle cose fatte lo ha snciolato per uno scopo preciso. Il succo del discorso era

dimostrare che la candidatura 2019 ha aumentato la visibilità di Matera e di tutta la Regione. Non è un problema credergli.

Dal già dato a quello che bisogna fare. Sono stati individuati cinque bersagli da centrare. Tra questi, il dossier richiesto per le città che si sono candidate. Si tratta di rispondere a domande precise. Una ottantina, uguali per tutte le città in competizione. Insomma, a fasi alterne si è pensato a questo strumento come ad una sorta di progetto, di Piano di sviluppo da mettere a frutto a prescindere dal piazzamento di fine corsa. Ma le due esigenze, quella operativa immediata - il dossier va presentato a settembre - e quella di lunga durata, viaggiano a velocità diverse. Tanto più se si tratta di delineare politiche del territorio per il prossimo decennio, tenendo presente il ciclo di programmazione che si aprirà con il 2014.

Che strano. Solo un mese fa, al sesto piano del palazzo municipale, si disse che non c'era bisogno di impicarsi a un'altra pianificazione o di rivedere il pregresso al prezzo di nuove costose spese. Costi inutili. Ieri mattina, messa da parte la solita navigazione a vista, è spuntato nuovamente il Piano strategico. Indietro tutta. Quello consegnato nel 2009 ora dovrà essere ripreso e riveduto alla luce di un orizzonte più vasto, da armonizzare con altri strumenti decisionali a livello territoriale. Il sindaco si è allargato dal Piano strutturale al Regolamento urbanistico, dal Piano della mobilità urbana al Piano di gestione Unesco, fino alla pianificazione provinciale e regionale, così da individuare un percorso ed un ulteriore nuovo strumento da presentare al prossimo Governo. Proposta complessa e unica nel contesto meridionale. Meritevole di attenzioni particolari, sotto tutti i punti di vista, un ultimo quello di risorse aggiuntive da drenare a favore della città. Insomma, pur trattandosi di una candidatura significativa a livello continentale, all'elenco mancava solo l'Unione europea.

Battute a parte, altro che impicarsi, il Piano strategico dovrebbe rispondere a una più che evidente esigenza di coerenza tra gli strumenti a disposizione così da superare la netta impressione maturata dal 2010 ad oggi: quella di un cammino verso Matera 2019 fatto solo di eventi, di



MATERA 2019 Il direttore Paolo Verri



ENTI LOCALI Il sindaco e il presidente della Provincia, Salvatore Adduce e Franco Stella

DA DOVE PARTIRE

Il paesaggio unico della città senza la sua umanità è niente

un calendario che ha aggiunto nuovi appuntamenti a quelli che c'erano già. Eventi che, tuttavia, non potranno contare sulla concretizzazione di un'idea antica, eppure vincente, come il Museo demotnoatropologico. Ieri, poi, è sembrato d'intuire che anche il Centro visite in piazza Vittorio Vento potrebbe essere ripensato e trasferito sotto mentite spoglie in piazza della Visitazione. Tutto questo, mentre spesso le decisioni si assumono in forma quasi privatistica (se non è un'interpretazione forzata, aveva qualcosa da dire nel merito il presidente della Provincia, **Franco Stella**), senza dialogo o dibattito (lo chiedono a gran voce le associazioni cittadine) e spesso a detrimento di una storia ferita nella sua vera forza, magari per fare posto ad altro cemento che di-

strugge la sua pur potente capacità di narrazione, quella che va dal paleolitico al futuro, che è anche la specificità, la sua irripetibile ricchezza. Le cose stanno insieme, Matera è la città del paesaggio umano. Ma serve a ben poco il solo paesaggio se la sua umanità non verrà considerata il primo capitale da spendere in questa ed altre sfide. La partecipazione, che piaccia o no, non c'è.

Diffidare sempre, in questo senso, da letture viziate. È qui il vero pregiudizio, nella cattiva coscienza, in un'antropologia negativa che s'interroga sulla presunta ignavia dei materani e mai sulla povertà di argomenti agitati da quanti impongono addosso ataviche passività lì dove c'è soprattutto amarezza profonda, disillusione da tradimento flagrante e continuato.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 22 febbraio 2013

MATERA PROVINCIA | XIII

TURSI DUE PERSONE RESIDENTI IN PAESE SORPRESE A TRASPORTARE DROGA, DI CUI TENTANO DI DISFARSI PRIMA DELLA CATTURA

Bloccati sulla Jonica per spaccio dopo essersi riforniti a Taranto

Sequestrati dai carabinieri oltre 15 grammi di eroina e 430 euro

FILIPPO MELE

● **TURSI.** Da Taranto alla Città di Piero con 15,5 grammi di eroina e 430 euro. Ma la trasferta dei due uomini è stata interrotta sulla 106 Jonica dai carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Massafra, particolarmente esperti nel riconoscere i corrieri di stupefacenti, che li hanno prima bloccati e poi arrestati. L'operazione è stata portata a termine nel pomeriggio di mercoledì scorso quando i due soggetti in questione, **Massimo De Salvo**, di 34 anni, nato e residente a Tursi, e **Fabrizio Olla**, 39, nato a Moncalieri (Torino) ma residente anche lui nel paese della Rabatana, entrambi con numerosi pregiudizi penali a loro carico, sono stati sorpresi in possesso di eroina. I militari, in servizio lungo la statale Jonica, hanno notato un'autovettura con due persone sospette a bordo. A questo punto gli uomini dell'Arma hanno deciso di procedere al controllo del veicolo e, azionando i dispositivi di segnalazione luminosi ed acustici, hanno intimato al conducente di fermare il mezzo. I due, però, prima di arrestare la corsa della loro auto, hanno pensato bene di disfarsi di qualcosa, lanciandola fuori dall'abitacolo. Ma i carabinieri, dopo aver bloccato il veicolo, hanno provveduto a recuperare tempestivamente quanto precedentemente gettato sull'asfalto. Si trattava di due involucri di cellophane, chiusi ermeticamente a fuoco, contenenti complessivamente 15 grammi circa di eroina. Ma non era finita. La successiva perquisizione personale e dell'automobile ha consentito di rinvenire un'ulteriore dose di eroina, del peso di circa mezzo grammo, che Olla aveva tentato di nascondere in bocca. Addosso allo stesso Olla, tra l'altro, è stata rinvenuta la somma di 430 euro, sequestrata poiché verosimilmente provento dell'attività di spaccio. Lo stupefacente, sottoposto a sequestro è stato inviato al Laboratorio analisi sostanze stupefacenti del Comando provinciale carabinieri di Taranto per gli opportuni esami tecnici. I due uomini, dichiarati in stato d'arresto per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, sono stati accompagnati nella Casa circondariale di Taranto a disposizione dell'autorità giudiziaria. De Salvo, infine, sottoposto a misura di prevenzione della Sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, è stato anche denunciato per l'inosservanza delle prescrizioni impostegli per essersi accompagnato a persona pregiudicata.

Stupefacenti dalla Puglia in Basilicata La 106 si conferma la strada della droga

■ **TURSI.** La 106 Jonica si è confermata ancora una volta, ove ce ne fosse stato bisogno, come la via della droga. Dal supermarket di stupefacenti della città di Taranto, forse, al momento, l'industria più fiorente del martoriato capoluogo di provincia pugliese, il tragitto verso i centri del Materano e del Potentino è breve. I colpi messi a segno dai carabinieri, in particolare da quelli del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Massafra, sono, probabilmente, come accade in queste vicende, solo la punta dell'iceberg. Per un'auto di corrieri bloccata non si sa quante altre sfuggono ai posti di blocco. Altrimenti, il traffico, in piedi da decenni, si sarebbe arrestato. Invece, continua, come prima e più di prima. (fi.me.)

SEQUESTRO

La droga e i soldi rinvenuti dai carabinieri della Compagnia di Massafra, durante un controllo sulla Jonica. Sotto, Massimo De Salvo e Fabrizio Olla



POLICORO PANETTI DI DROGA ACCURATAMENTE CONFEZIONATI TROVATI ADDOSSO E NELLE ABITAZIONI

Sulla moto con l'hashish

Sequestrati 300 grammi a due giovani fermati dalla Finanza

● **POLICORO.** Si stanno effettuando in modo quasi quotidiano gli arresti nel centro del Metapontino per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti. Nei giorni scorsi sono stati i militari della Compagnia della Guardia di Finanza, nell'ambito della consueta attività di controllo del territorio disposta dal Comando provinciale ed intensificata nelle ultime settimane, a procedere all'arresto di due persone ed al sequestro di 300 grammi circa di hashish. Le Fiamme Gialle hanno portato a termine l'ennesima operazione antidroga dopo che i componenti di una pattuglia sono stati insospettiti dai movimenti di un motoveicolo con a bordo due uomini. A mettere sull'allarme i militari le circostanze, apparse strane, di tempo e di luogo. Così, il tempestivo controllo eseguito sui due motociclisti ha consentito di rinvenire due panetti di hashish accuratamente confezionati. La succes-



ANTIDROGA

La Finanza ha portato a termine un'altra operazione dopo che una pattuglia si è insospettita per i movimenti di una moto con a bordo due uomini

siva e conseguente attività, eseguita anche con l'ausilio delle unità cinofile, nelle abitazioni dei due soggetti "attenzionati" ha consentito di rinvenire altra sostanza stupefacente ed un bilancino di precisione. Lo stupefacente veniva sottoposto a sequestro e i due responsabili tratti in arresto. L'operazione portata a ter-

mine ha fatto seguito a quella dello scorso fine settimana quando i finanzieri danno sequestrato 45 grammi di hashish, 83 di marijuana e uno di cocaina, con due persone denunciate, a piede libero, all'autorità giudiziaria ed una segnalata al prefetto di Matera come assuntore. (fi.me.)

le altre notizie

MARCONIA

IL FURTO NELLA SALA GIOCHI I fratelli ladri condannati dopo il patteggiamento

■ Il giudice monocratico del Tribunale di Matera ha condannato ad un anno di reclusione, con pena sospesa, uno dei due fratelli arrestati a Marconia, con l'accusa di aver rubato circa 50 euro in una sala giochi. L'altro fratello, invece, è stato condannato a nove mesi di reclusione: per entrambi, la pena è stata patteggiata da difensore e pubblico ministero. I due, dopo aver rubato le monete avevano poi tentato di nascondere sotto alcuni pannelli. (p.miol.)

TURSI

ESTRADIZIONE IN FRANCIA Ricettazione di 104 Mirò udienza rinviata a marzo

■ È stata rinviata al 14 marzo l'udienza camerale presso il Tribunale di Potenza per decidere sulla consegna alla Francia di Antonio Celano, 55 anni, residente a Montrouge, Oltrepes, ma domiciliato a Tursi, arrestato su mandato di cattura europeo (Mae). L'uomo si trova in carcere, a Potenza, dal 25 gennaio scorso quando i carabinieri della Compagnia di Policoro eseguiranno il Mae. Celano è accusato dalla magistratura francese di aver ricettato 104 opere dell'artista spagnolo Mirò del valore di 500.000 euro. (fi.me.)

POLICORO

CONFAP LAUDE Presto la rete fognaria nella zona artigianale

■ Confapi Matera accoglie positivamente l'annuncio del Comune di Policoro sull'imminente realizzazione della rete fognaria all'interno della zona artigianale D1, grazie all'accordo raggiunto con Acquedotto Lucano. «La rete fognaria si ricorda in una nota dell'associazione della piccola e media industria è uno dei tanti servizi reclamati dagli imprenditori presenti in quell'area produttiva».

POLICORO IL GIUDICE DEL LAVORO SULLA ESTERNALIZZAZIONE DEL SERVIZIO

Mensa, condannata l'Asm «Condotta antisindacale»

PIERO MIOLLA

● **MATERA.** L'Asm, in occasione dell'esternalizzazione del servizio mensa dell'ospedale di Policoro, ha tenuto una condotta antisindacale configurata nella mancata informazione preventiva, concertazione e consultazione con le organizzazioni sindacali e tradottasi nella delibera 851/12 con la quale il servizio è stato poi effettivamente affidato. Lo ha stabilito il giudice del lavoro del Tribunale di Matera, **Roberto Spagnuolo**, decidendo il ricorso presentato dalla Federazione sindacati indipendenti e da 6 componenti della segreteria, difesi dall'avvocato **Francesco Giannitelli**, che si erano rivolti al giudice proprio per denunciare il comportamento antisindacale dell'Azienda. Il giudice del lavoro ha ritenuto fondata la domanda stabilendo che la condotta dell'Asm, che ha adottato la delibera nonostante la richiesta dei sindacati di visionare altri documenti e di fissare un nuovo incontro per proseguire la concertazione, abbia integrato gli estremi di un comportamento illegittimo che è tuttora persistente ed idoneo a produrre effetti durevoli nel tempo. L'Asm, con il suo comportamento, ha violato l'articolo 53 del contratto collettivo

nazionale sulla sanità pubblica, a tenore del quale prima di procedere all'esternalizzazione di servizi e/o attività, l'Azienda deve informare le organizzazioni sindacali circa le attività da esternalizzare e le ricadute generali in termini organizzativi e di convenienza economica, nonché il piano di riqualificazione e ricollocazione del personale che risulti coinvolto dal processo. La condotta antisindacale emerge "tanto dalla scansione temporale quanto dall'analisi dei contenuti dei rapporti intervenuti sul tema con le organizzazioni sindacali che vi fu soltanto un simulacro, un'apparenza di confronto rispetto ad una decisione sostanzialmente già assunta sulla quale non vi erano margini concreti, né per i tempi concessi dall'Azienda, né per lo stadio avanzato del procedimento, giunto già alla predisposizione dell'atto finale, per tentare di pervenire ad un'intesa e, dunque, ad una decisione concertata con le parti sindacali". Per l'effetto, il giudice ha ordinato all'Asm di cessare il comportamento e di rimuoverne gli effetti, condannandola a pubblicare per estratto la decisione sul suo sito internet per la durata di 30 giorni ed a rifondere le spese di lite ai ricorrenti, liquidate in 2.100 euro oltre accessori.

SCANZANO JONICO USTIONI DA FUOCO

Un anziano muore cadendo nel camino

● **SCANZANO JONICO.** Una tragica fatalità, di quelle che purtroppo accadono frequentemente nei mesi più freddi dell'anno in tutta Italia, pare sia costata la vita a **Domenico Introcaso**, 71 anni, compiuti da poco. Il pensionato, di Montegiordano (Cosenza), si era trasferito qui con la moglie dal 1999 a casa della figlia e del genero, in via Adige, in una delle tante abitazioni rurali di cui è disseminata la vasta campagna del centro del Metapontino. Attorno alle 12.30 circa di ieri l'evento fatale. Introcaso, sofferente a quanto sembra di crisi epilettiche, probabilmente sarà stato colto da male prima di cadere con la testa e la parte superiore del dorso nel camino. Con tutta probabilità egli avrà perso subito conoscenza non riuscendo a salvarsi dal fuoco. La moglie, infatti, era fuori dalla palazzina intenta a lavare i panni e si era assentata per una durata di una ventina di minuti. Evidentemente lo sfortunato

pensionato non ha avuto neanche il tempo di gridare. Per lui, una volta dato l'allarme, non c'è stato più nulla da fare. Ovviamente, sul posto sono subito intervenuti gli agenti del Commissariato della Polizia di Stato, coordinati dal dirigente, **Roberto Cirelli**, vice questore aggiunto, che hanno proceduto agli accertamenti di rito del caso. Nulla hanno potuto neanche i sanitari del 118 che sono anche loro prontamente arrivati in via Adige. Ed attorno alle 18.30 circa, dopo l'intervento dell'ufficiale sanitario di Scanzano, **Artino Citro**, la salma è stata trasportata all'obitorio del cimitero. Lo stesso dottor Citro ha effettuato l'ispezione cadaverica sul corpo ustionato. Le risultate dell'esame permetteranno, nella mattinata di oggi, al pubblico ministero di turno, **Alessandra Susca**, se decidere per l'effettuazione dell'autopsia o per la restituzione dei resti del povero Introcaso alla famiglia. (fi.me.)

corriere.it

Oltre 100 miliardi di euro all'Italia
Un anno di Bce per finanziare il Paese
E' la quota maggiore tra i membri dell'Eurozona. Segue la Spagna

Fra il 2011 e il 2012, quando intervenne comprando i titoli di Stato dei Paesi in difficoltà, la Bce ha acquistato 102,8 miliardi di euro di bond italiani, la quota maggiore fra i Paesi dell'Eurozona beneficiari dell'Omt. Lo rivela la Bce. Seguono Spagna (44,3 miliardi), Grecia (33,9), Portogallo (22,8) e Irlanda (14,2).
CONTENIMENTO DELLO SPREAD - Quasi la metà degli acquisti di titoli di Stato (Smp, Securities Markets Programme) da parte della Bce sul mercato secondario, pari in totale a 218 miliardi di euro, sono serviti a contenere l'aumento dello spread dell'Italia.

IL MARGINE - La Banca centrale europea ha generato nel 2012 un surplus più alto rispetto al 2011 grazie alla crescita del margine di interesse netto. Il surplus è salito a 2,164 miliardi di euro contro il dato di 1,894 miliardi del 2011, secondo quanto si legge sul bilancio annuale della Bce. L'utile netto è quindi salito a 998 milioni da 728, dopo aver trasferito circa la metà del surplus al fondo rischi, che ora ha raggiunto un tetto. La Bce ha dichiarato che distribuirà 423 milioni alle banche centrali nazionali, in aggiunta ai 575 milioni che ha già distribuito a gennaio. Il margine di interesse netto è salito a 2,289 miliardi da 1,999 miliardi, di cui 1,108 miliardi derivano da acquisti di bond sovrani effettuati nell'ambito del piano SMP. In particolare 555 milioni riguardano titoli di stato greci.

Redazione Online